ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 12 Dicembre 1916 ROMA Martedì 12 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 345

La critica del passato

Sarebbe più che ingenuo pensare che il pubblico aspetti le nostre osservazioni per farsi un concetto esatto della situazione. Il vigile senso ironico degli italiani, che è il naturale complemento del senso storico sviluppatosi attraverso secoli di dolorosa esperienza, avverte e coglie immediatamente gli elementi della realtà, prima ancora che lo spirito degli scrittori o degli esercenti politica, sempre sconvolto o pervertito da pregiudizi di scuola e da interessi di parte, si decida a portarli e rappresentarli nel campo della discussione. Io non ripeterò la definizione che della diplomazia dell'Intesa nei Balcani lo spirito ironico degli italiani ha già formulato da tempo, e oggi più che mai ripete con crescente convinzione scientifica; ma poichè sarebbe pericoloso e ignominioso per gli scrittori e per gli uomini politici fingere una figurazione della realtà diversa da quella che è, e che il pubblico conosce, io dirò continuando del capolavoro della diplomazia dell'Intesa nei Balcani: la Grecia di Venizelos.

A chi si deve, in particolare grazia, questo capolavoro? Alla Francia o all'Inghilterra? o anche e insieme alla Russia? A guardare i giornali francesi e inglesi, fregiantisi fino a ieri del ritratto di Venizelos inghirlandato di quercia e di alloro; a ricordare le polemiche dei nostri colleghi della stampa francese con noi e le dichiarazioni dei ministri inglesi ai deputati interpellanti, nessun dubbio che l'Omero di tale Iliade debba essere contestato fra le due rive della Manica. Se qualche rapsodia abbiano aggiunto al poema i banchieri greci vaganti tra Parigi e Londra sarà argomento della scienza filologica tedesca ricercare e assodare nell'avvenire.

Dopo la sconfitta e la dispersione della Serbia, l'Intesa ancora libera di scegliere il suo destino in Oriente, fissata la sua dimora a Salonicco, si propose il problema della Grecia. Problema di assoggettamento? di conquista? di alleanza almeno? Nè l'uno, nè l'altro, nè l'altro. Come l'ultimo ministro di Luigi XVI, l'Intesa, di fronte alla Grecia, come quello di fronte al Terzo Stato, non sa «nè ciò che vuole, nè ciò che può, nè ciò che deve». Essi dà quindi a un uomo, delegando a quest'uomo, ch'è poi un greco, il potere e la coscienza di quattro grandi Stati d'Europa: Venizelos. Pare impossibile concepire, pare inverosimile constatarlo; ma il fatto è questo: che l'Intesa, cioè, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, e infine l'Italia, l'Intesa, cioè, il blocco di mezza Europa in lotta contro la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia, non assunse in Oriente che il nome e la figura di un privato cittadino di Creta, senza seguito e senza speranza di avvenire, in disgrazia del Re e del parlamento, inviso all'esercito e all'opinione. *Et in hoc signo* ha sperato di vincere, per sè e per la libertà e l'indipendenza del popolo greco! Io credo che sarebbe difficile trovare nella notte dei tempi l'esempio di un'impresa che possa rivaleggiare con questa, per l'efficacia nella concezione e l'energia nella esecuzione.

Vi erano due modi semplici, elementari, e quindi sicuri per tenere la Grecia: o l'alleanza o la guerra. Ma l'alleanza, trattata col Re, cioè col capo riconosciuto dello Stato. Ma la guerra, combattuta contro l'esercito, cioè contro la forza organizzata dello Stato. Che cosa, invece, ha fatto l'Intesa? Una cosa, che non ha riscontro nella storia, e meno che mai nella scienza del diritto internazionale. Ha fatto l'alleanza con un privato cittadino, col signor Venizelos, contro il Re. E ha fatto la guerra contro il popolo di Grecia, umiliandolo e minacciandolo in tutti i sensi, senza riuscir mai a mettere dalla sua l'esercito che rimaneva sempre unito di spirito e di corpo col Re. In altri termini l'Intesa ha lavorato, non per conquistare a sè, con l'alleanza o con la guerra, la Grecia, ma per tentare di conquistare la Grecia al sig. Venizelos e avarla poi di seconda mano, come un grazioso dono, dal sig. Venizelos stesso. E così lavorando, ha creduto in un primo tempo, di compiere un'impresa di libertà, lasciando il popolo di Grecia arbitro nell'urna del suo destino; e non si è accorta, pei mezzi che usava, che essa compieva semplicemente un'opera di corruzione elettorale, a beneficio del suo favorito. E, insistendo, in un secondo tempo, dopo la sconfitta elettorale, a fornire al sig. Venizelos i più larghi mezzi per arruolare un esercito di volontari che facesse concorrenza a quello di leva, e un governo provvisorio a Salonicco che facesse concorrenza a quello permanente di Atene, non si accorse che esso si faceva strumento di guerra civile, e nella guerra civile si metteva dalla parte più debole e illegale: la parte ribelle, senza armi, senza legge, senza onore, e quindi destinata a cadere con essa. Quando, infatti, re Costantino si fu deciso a farla finita, i cento venizelisti furono massacrati, e, come dicono gli ultimi telegrammi, i ministri dell'Intesa e le rispettive colonie dovettero rifugiarsi sulle navi ancorate al largo. L'inverosimile avventura era compiuta.

Come, durante un anno di preparazione, non si è compreso che non poteva diversamente finire una tale avventura? E perchè le previsioni, che qui in Italia abbiamo tutti fatto, nessuno ha fatto in Francia o in Inghilterra, nella Stampa o nelle sfere di governo?

Ecco il problema.

Un problema, ch'è bene sappiano i nostri alleati, il pubblico italiano si è proposto da un pezzo, e forse ha da se stesso compreso e risoluto, fin dal momento che se l'è proposto. E bisogna anche aggiungere, che non c'era bisogno di un'eccessiva perspicacia, per arrivare a comprenderlo e risolverlo.

Una delle caratteristiche della diplomazia dell'Intesa, è l'indifferenza del presente, e la preoccupazione dell'avvenire e del passato. Se voi domandate, per esempio, al sig. Pasic, che cosa spera dall'avvenire, egli vi risponderà: Tutto il passato, più questo e quest'altro. — Se domandate al sig. Berthelot, s'egli crede che, a guerra finita, spetti ad altri, qualche cosa dell'Asia Minore, egli risponde: Nell'Asia Minore non c'è posto che per il mio pensiero. — E, così, di seguito, se fate ad altri, altre domande. Tutti imaginano e vogliono l'avvenire col passato immutato e immutabile, e naturalmente accresciuto. Ora, non è difficile comprendere, che fra tanta immobilità di passato e tanto infinito di avvenire, si perda la coscienza e la nozione del presente. E si scambi Venizelos per Filippo il Macedone, che debba conquistare e tenere l'Oriente per conto di questa o quella potenza dell'Intesa. Ma noi, italiani, abbiamo qualche ragione e qualche diritto per dichiarare e denunziare la poca serietà di questi procedimenti.

No: noi non possiamo continuare ad assistere con indifferenza a questi procedimenti.

Noi abbiamo bisogno non solo di avere la certezza che gli antichi errori non saranno rinnovati, ma abbiamo bisogno di essere assicurati che le disposizioni d'animo e di mente dalle quali gli errori sono derivati vengano profondamente mutate e sradicate.

Il sig. Radislavoy annunzia, la stampa russa teme e non si nasconde la prossima avanzata di Mackensen contro Sarrail, per la conquista di Salonicco e quindi la definitiva soluzione della questione d'Oriente secondo il programma germanico. Come pensa l'Intesa di far fronte a questo pericolo? Come si prepara l'Intesa a combattere da Salonicco sui due fronti? Essa, sappiamo benissimo, ha già indetto il blocco contro la Grecia. Ma è forse la prima volta, che usa questo provvedimento? o non l'ha già usato e disdetto due altre volte in un anno? E sarà efficace, questa volta, il blocco, o le misure già prese dal governo greco per gli approvvigionamenti lo renderanno vano e inconsistente? Se Re Costantino e il suo governo si sono decisi ad agire, dopo la sconfitta della Romania (e si sono decisi ad agire evidentemente dietro il consiglio e il preordinato programma della Germania) è forse strano pensare che abbiano già presi in anticipazione gli opportuni provvedimenti per frustrare l'aspettata minaccia del blocco? In questo caso, di quali altri mezzi sarebbe capace di servirsi l'Intesa? Rimandare forse l'eloquentissimo Denis Cochin ad Atene a fare ancora un bel discorso dal palazzo Municipale? Bisogna tutto aspettarsi.

Non escluso, che l'Intesa dia il modo alla Germania, accorrente in aiuto della Grecia, di rifarsi una verginità e proclamarsi a fatti e non a parole la vera liberatrice dei piccoli popoli oppressi.

Rastignac.

La Quadruplice tratta e Re Costantino promette

ATENE, 11.

L'«Agenzia di Atene» pubblica: La città di Atene è assolutamente calma. Le conferenze tra i Ministri dell'Intesa e il Governo proseguono; ed in esse si cerca di spiegare nettamente la situazione allo scopo di trovare il mezzo di risolvere la crisi attuale e di impedire che essa si rinnovi.

Si desidera che le Potenze dell'Intesa comprendano ed ammettano che non è più loro possibile sostenere il movimento venizelista nella piega che ha preso. Da movimento anti-bulgaro esso è divenuto nettamente anti-dinastico; ciò che è dimostrato dalle prove autentiche sequestrate e dall'azione rivoluzionaria del primo dicembre.

Nei circoli autorizzati si dice che il Re, per dimostrare che non nutre alcuna ostilità contro l'Intesa, ha offerto di ritirare tre reggimenti dalla Tessaglia.

I circoli diplomatici si mostrano riservati circa il futuro sviluppo degli avvenimenti.

La tesi del Governo greco sulla situazione

ATENE, 12.

Perdura la sorpresa per la lettera di Venizelos al generale Coraka, preconizzante alla presa di Atene da parte dei ribelli venizelisti, alla proscrizione e annientamento degli avversari.

I circoli ufficiali sperano che la pubblicazione convincerà l'Intesa della necessità che il controllo e gli armamenti rimangono in mano del governo greco, per mezzo di difesa contro i sobillatori. Questa soluzione i circoli ufficiali di Atene ritengono la unica possibile per ricondurre alla calma gli avvenimenti.

GAIMI.

L'esercito greco si prepara a battersi contro l'Intesa?

PARIGI, 11.

E' unanime nei giornali parigini il grido che non bisogna più avere esitazioni riguardo alla Grecia. Secondo le ultime notizie i ministri si sono trattenuti nella capitale ancora per organizzare la partenza dei loro connazionali e sarebbero pronti a ritirarsi alla loro volta al Pireo sotto la guardia diretta delle navi.

L'opinione pubblica è anche unanime nel ritenere che il blocco deve costituire soltanto una misura preliminare. Il blocco è applicato direttamente perchè la flotta alleata ha potuto facilmente occupare il canale di Corinto interrompendo comunicazioni col Peloponneso e impadronendosi dei ponti dell'Attica e dell'Eubea ma sembra che prevedendo il blocco il Governo ellenico sia riuscito ad accumulare provvigioni di grano per parecchie settimane.

I fatti del primo dicembre

PARIGI, 11. — L'*Information* ha da Syra questi particolari inviatigli dal suo corrispondente: Vi telegrafo da Syra, senza passare sotto le forche caudine della censura greca. Gli atti di terrorismo in Atene erano concertati da parecchi giorni. Non è vero assolutamente che i marinai e i soldati dell'Intesa abbiano tirato per i primi. Essi furono circuiti e aggrediti a tradimento, brutalmente. L'azione violenta è stata preparata dal partito militare germanofilo anche in provincia. Tutti i partigiani di Venizelos furono malmenati, le loro case perquisite, devastate, saccheggiate. Qualche giorno prima della premeditata aggressione ai soldati dell'Intesa tutte le vie della Tessaglia erano ingombre di carri militari trasportando armi, munizioni, obici, nascosti sotto grandi coperte. Queste munizioni passarono da Volo verso l'interno del paese. La città di Larissa divenne il centro principale della distribuzione delle armi. Furono erette baracche fuori della città, dove si accumulano le armi; furono inoltre requisite tutte le vetture pubbliche e private, gli auto, i carri-trasporti. Vi posso dire che al Club dei gounaristi si concertò anche la parola d'ordine che doveva essere il segnale dell'aggressione: *Cristo è risuscitato!*

Il Gabinetto inglese costituito

Un Comitato direttivo della guerra

LONDRA, 10. (Ufficiale).

Il Ministero inglese è così costituito: Lloyd George, Primo Ministro, Curzon Lord Presidente del Consiglio privato, Lord Henderson e Lord Milner senza portafoglio, Bonar Law Cancelliere dello Scacchiere.

Questi Ministri costituiranno il Gabinetto ridotto e il Comitato direttivo della guerra.

Altri membri del Gabinetto sono: Sir R. Finlay Lord Cancelliere, Sir Geo Cave Interno, Balfour Affari Esteri, Walter Long Colonie, Darby Guerra, Chamberlain Segretario per le Indie, Lord Rhonda Presidente del Controllo delle Amministrazioni locali, Sir Albert Stanley Presidente del Board of Trade, Hodge Lavoro, Carson Ammiragliato, Addison Munizioni, Lord Robert Cecil Ministro del blocco, Lord Devonport Controllore ai viveri, Prothero Agricoltura, Fischer Presidente del Board of Education, Sir Alfred Mond Lavori Pubblici, Sir Frederick Cawley Cancelliere del ducato di Lancaster, Illingworth Post Master General, Barnes Ministro per le pensioni, Sir F. E. Smith Attorney General, Munro Segretario per la Scozia, Wimborne lord Luogotenente dell'Irlanda, Duke Segretario per l'Irlanda.

Lloyd George indisposto

LONDRA, 11.

Si annunzia che il Primo Ministro Lloyd George, indisposto, è obbligato a rimanere in casa.

Il gabinetto Lloyd George dà affidamento di energia non solo, ma anche di concordia nazionale perchè i grandi partiti, liberale, conservatore e labourista, vi sono rappresentati.

E sono rappresentati dai loro uomini più energici e più attivi così che il popolo inglese, che oggi ha non solo accettata, ma vuole la guerra fino alla vittoria completa, è certo che la guerra sarà condotta con la maggiore energia, e con fermezza di propositi e rapidità di decisione.

Già i nomi stessi dei componenti il Comitato direttivo della guerra, Lloyd George, Lord Carson, che fu viceré dell'India, Bonar Law, il *leader* dei conservatori, Lord Milner e Henderson, il labourista, la cui attività gli ha valso, in Inghilterra, l'approvazione di tutti i partiti, sono di per sè stessi un programma di energia attiva e fattiva.

Ma anche il Gabinetto ha in sè uomini il cui nome evoca ricordi di vita spesa a creare organizzazioni, a suscitare agitazioni, ricordi di energia e di attività. Carson, per esempio, il capo degli irlandesi dell'Ulster, oggi ministro per la marina, e che propone di risolvere la questione irlandese, includendo l'Ulster nell'Home Rule, ed estendendo anche all'Irlanda la coscrizione obbligatoria; Lord Derby, l'infaticabile arruolatore dei volontari, l'uomo popolare che seppe creare un esercito di 2 milioni di volontari; Chamberlain, che su le orme del padre, fu il capo autorevole e fattivo degli imperialisti inglesi; Barnes, l'instancabile labourista, organizzatore dei *Dockers*, e che, a suo tempo capitanò e condusse a vittoria scioperi colossali; Lord Robert Cecil, cui si deve la organizzazione del blocco alla Germania, le misure di repressione del controllo mercantile; Balfour che porterà agli esteri le sue profonde cognizioni di storia e di politica. Fra tutti egli, spirito dialettico che vede sempre i vari lati di una questione è forse il meno pronto alle decisioni rapide, ma egli ha come correttivo, e all'occorrenza come pungiglione, Lloyd George della cui fenomenale attività è superfluo parlare. E tutti sono assertori ben determinati della guerra ad oltranza da Hodge, l'eletto degli operai, a Sir Albert Stanley, a Wimborne, il cui nome fu fatto, tempo fa, quale ministro dei Consumi, posto che oggi Lord Devonport occupa come Controllore dei viveri.

E' insomma una accolta di uomini di valore il cui pregio principale sta nella determinatezza della volontà e della energia.

Il Consiglio di guerra si compone di quattro membri principali: Lloyd George, lord Curzon, lord Milner e Henderson; e di un ausiliario, Bonar Law, il quale avendo assunto di fungere da capo del Ministero alla Camera dei Comuni, non potrà nello stesso tempo prender parte alle sedute del Consiglio di guerra, e sarà piuttosto quello che unirà il Consiglio al Parlamento. Degli altri ministri, sedici sono per la prima volta al potere.

Il nuovo Governo inglese comprende sette membri della Camera dei Lordi e si compone di 12 unionisti, di 9 liberali, di 3 laburisti, di un irlandese e di un armatore. Il Gabinetto presterà il giuramento nel Consiglio privato di domani e poi si presenterà alla Camera dei Comuni.

Il Gabinetto si comporrà soltanto dei cinque membri del Consiglio di guerra, mentre gli altri Ministri si occuperanno soltanto dei loro dipartimenti. Lloyd George si consacrerà con energia alla direzione della guerra. I rapporti con la Camera dei Comuni saranno affidati a Bonar Law.

Il Comitato di guerra in Francia composto di cinque membri

PARIGI, 11.

Il «Matin» dice che la riorganizzazione dell'Alto Comando sarà effettuata definitivamente soltanto quando il Ministero ricostituito sarà consacrato dalla fiducia parlamentare.

Il Comitato di guerra, che avrà esclusivamente la direzione generale della guerra, comprenderà soltanto i Ministri della difesa nazionale: affari esteri, guerra, marina, interno, rifornimenti e munizioni e sarà identico al Comitato inglese. I due alleati, i cui eserciti combattono fianco a fianco per liberare il suolo francese, possederanno così due organi ministeri permanenti in stretto contatto e in costante collaborazione.

Per l'organizzazione dell'economia nazionale, Briand ha intenzione di abolire i vecchi quadri amministrativi e di mettere gli uffici in perfetta armonia col paese. Il Gabinetto si presenterebbe alla Camera martedì.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Assalti respinti nella regione di Adria

Gravi perdite nemiche - Facciamo alcuni prigionieri

COMANDO SUPREMO, 11 Dicembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA, le persistenti intemperie limitarono anche ieri la attività delle artiglierie.

Sul CARSO, la notte sul 10 un riparto nemico attaccò di sorpresa un nostro trinceramento nel settore di Boscomalo (Hudi Log). Fu prontamente respinto.

Nella giornata di ieri l'artiglieria avversaria fu più attiva contro la nostra linea dall'altura di Q. 144 al mare. A notte, mentre nuclei nemici tentavano azioni diversive verso le alture di Q. 208 Sud di Q. 144, altri reparti assalivano le nostre difese nel settore di Adria.

Furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

CADORNA.

Giornata d'interpellanze alla Camera

Il voto di fiducia della Camera è accolto con soddisfazione nel Paese. Noi eravamo nel vero scrivendo, alla vigilia, che questo voto compatto significa decisione tenacissima alla lotta per la vittoria; soddisfazione per quello che indubbiamente il Governo ha fatto per intensificare lo sforzo nazionale; imperiosa attesa di opere anche più intense e gagliarde, quali il momento le impone, perchè tutte le energie italiane siano messe in piena efficienza.

La realtà è così formidabile che non consente nè indugi, nè sottintesi, nè perdite di tempo. Agire. Si fa certo più oggi che non si facesse ieri: bisogna superarsi ancora. Tutto il resto è scoria. Così pensa il Paese, mirabile di silenziosa energia. Se in qualche sotto-ambiente politico si pensasse in modo diverso significherebbe che vi si è forse altrettanto fuori della realtà quanto quei teorici del pacifismo zimmerwaldiano ai quali, con efficace bonarietà, l'on. Pirolini ha ricordato che tanto per far la guerra come per far la pace non basta una volontà unilaterale. Ma ci sembra di non essere in errore affermando che questa diritta linea energetica è chiaramente intuita dai parlamentari e dai gruppi dei quali merita conto di occuparsi.

Il Governo, rafforzato dal voto, che è il voto necessario — e non voto formale — che il Parlamento doveva dare al Ministero Nazionale, il Governo, diciamo, non si preoccupi di nessuna penombra che non esiste e non sarebbe tollerata dalla Nazione: si preoccupi invece — e non è detto che non se ne stia già preoccupando — di quelle eventuali elaborazioni nel suo stesso seno che possano giovare a realizzare il voto di fiducia, in quanto il voto è attesa di rapida intensificazione di opere. Tanto il nemico, quanto gli Alleati offrono degli esempi. Anche l'Italia può raggiungere risultati più vasti, può esprimere altri sacrifici e i sacrifici anche qui possono essere meglio valorizzati. Il Ministero Nazionale deve trovare in sè le energie e le capacità che occorrono per un tale programma, che è il programma della Nazione.

La seduta

Seduta dell'11 dicembre 1916

Presidenza del vice-Presidente ALESSIO

Per una giornata di interrogazioni e interpellanze l'aula è discretamente affollata. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Bonicelli, Battaglieri, Alfieri, Morpurgo, De Vito, Cesare Rossi, Ancona e Roth.

Legge il processo verbale della seduta di sabato l'on. LIBERTINI.

L'on. LA VIA dichiara che se fosse stato presente sabato alla votazione per appello nominale, avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Camera. L'on. BRUNELLI avrebbe invece votato contro.

La commemorazione di Angelo Battelli

Il Presidente commemora con nobili parole l'on. Angelo Battelli, deputato da quattro legislature di Urbino, venuto a mancare stamane a Pisa ancora in giovane età. Ne ricorda gli alti meriti scientifici che fecero del defunto uno dei maggiori scienziati nel campo della fisica e l'opera sua spesa tutta a servizio della patria e degli ideali politici che egli perseguiva. (Vive approvazioni).

L'on. MANCINI pronuncia un elevato discorso in memoria dell'amico estinto. Ricorda come il Battelli si prodigasse ovunque fosse una causa umanitaria da difendere. Egli dispose mirabilmente scienza e azione, scuola e politica. Uomo politico non portò mai a servizio del suo partito asprezze e intolleranze che sono frequenti negli uomini di partito e di azione. (Vive approvazioni).

Anche l'on. STORONI commemora nobilmente Angelo Battelli che lascia dietro di sè largo rimpianto nella Camera, nella scuola, fra gli amici che aveva, per la sua bontà, numerosissimi. (Vive approvazioni).

L'on. MONTI-GUARNIERI esalta anch'egli la bontà d'animo dell'amico illustre. Ricorda come il Battelli, già infermo, si recasse nell'agosto scorso nelle Marche e in Romagna per confortare i danneggiati dal terremoto che devastò quelle regioni.

L'on. ROTH, a nome del Governo, si associa alla commemorazione di Angelo Battelli fatta dai precedenti oratori. Esalta le virtù di scienziato e di cittadino del defunto, alla cui memoria manda un tributo di ammirazione.

Il PRESIDENTE propone che la Camera invii condoglianze alla famiglia, alla città di Urbino — che era dal Battelli rappresentata — ed alla Università di Pisa.

La proposta è approvata all'unanimità.

Per il senatore De Giovanni

L'on. BRUNELLI commemora il sen. prof. Achille De Giovanni dell'Università di Padova. Propone di inviare condoglianze alla famiglia e alla città di Padova.

L'on. ROTH si associa a nome del Governo alla commemorazione del prof. De Giovanni, maestro di una schiera di medici che onorarono la scienza.

Il presidente on. ALESSIO, amico del defunto, si associa a nome della Camera alla commemorazione fatta dai precedenti oratori del De Giovanni.

E' approvata all'unanimità la proposta di condoglianze.

Così si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Per i cittadini danneggiati dalla guerra

L'on. Lucci ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri «per sapere se, in attesa degli indennizzi promessi a guerra finita dal Decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, i cittadini danneggiati e privi di mezzi possano contare nell'interessamento del Governo in loro favore».

Risponde l'on. BATTAGLIERI il quale si è personalmente occupato della questione. Dice che il Governo si è interessato con viva cura di risolvere la questione proposta dall'interrogante. Al Ministero della Marina sono state assegnate 300.000 lire per il solo compartimento di Genova. Tuttavia il Ministro del Tesoro prepara altri e definitivi provvedimenti al riguardo. (Approvazioni).

L'on. LUCCI si dichiara soddisfatto, tanto più che a lui consta che il Ministero dell'Interno è intervenuto con larghezza e rapidità in casi recenti.

La sistemazione delle cliniche

L'on. Gargiulo ha interrogato il Ministro dell'istruzione pubblica «per sapere se intende provvedere alla sistemazione delle cliniche ostetrica, oftalmica e pediatrica in relazione al personale infermieri o subalterni».

L'on. ROTH dà assicurazione in questo senso e l'on. GARGIULO si dichiara soddisfatto.

Il siluramento del "Letimbro"

L'on. Canevari ha interrogato i Ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari «per sapere quali informazioni possano dare sul siluramento del piroscafo *Letimbro*».

Risponde l'on. BATTAGLIERI:

— Il *Letimbro*, del quale l'on. interrogante mi chiede notizia, era partito da Bengasi per Siracusa il 28 luglio scorso, con 58 persone di equipaggio, 150 passeggeri e poche merci. Era in buone condizioni di navigabilità, ed aveva a bordo sei lance, di cui quattro di salvataggio; e per la difesa contro i sommergibili era armato di un cannone da 57 mm., a cui erano destinati quattro cannonieri.

Le imbarcazioni, fin dalla partenza da Bengasi, erano state rizzate fuori bordo, munite di remi, vela, bussola, fanale, acqua, viveri e salvagenti, ed a ciascun passeggero era stato indicato quale lancia avrebbe dovuto raggiungere in caso di sinistro. Ogni imbarcazione aveva assegnato l'equipaggio prescritto, ed in tutte le cabine e negli altri locali destinati ai passeggeri di 3.a classe ed all'equipaggio erano stati disposti salvagenti, in numero di circa quattrocento.

La mattina del 29, alle ore 7 fu avvistato sulla sinistra il periscopio di un sommergibile, che si stava emergendo a circa un miglio e mezzo dalla nave. In previsione di un attacco da parte di esso, che non portava bandiera, furono date dal comandante le necessarie disposizioni, facendo approntare il pezzo per una eventuale difesa, ordinando al macchinista di mettere a tutta forza, svegliando i passeggeri ed avvertendoli di quanto accadeva.

Mentre però si stavano eseguendo questi ordini, il sommergibile sparò un primo colpo di cannone contro il piroscafo senza colpirlo, e, mentre la nave accostava a dritta, in modo da offrire minor bersaglio, presentandogli la poppa, i cannonieri del piroscafo aprirono il fuoco contro il sommergibile.

Questo lanciò un primo siluro, che si potè evitare, continuando però anche a sparare colpi di cannone, mentre da bordo gli si rispondeva, ma con risultato nullo da ambedue le parti.

Dopo dodici colpi, e vista inutile ogni ulteriore resistenza, il capitano fece fermare le macchine e alzare contemporaneamente bandiera bianca e per maggiormente rassicurare sulla resa il sommergibile, che aveva alzato bandiera austriaca, dette ordine di far scaricare il vapore, dando contemporaneamente il segnale convenuto per far metter le lance in mare, per il salvataggio di quanti erano a bordo.

I passeggeri, però, terrorizzati, ed in preda a panico, che nemmeno l'autorità degli ufficiali e la persuasione dell'equipaggio riuscì a frenare, si misero a correre disordinatamente pel piroscafo, e pochissimi di essi si recarono alla imbarcazione loro assegnata, mentre la maggior parte si affollava a quella più vicina, filando anche i paranchi, senza attendere che ciò venisse eseguito dall'equipaggio.

Intanto il sommergibile, malgrado la bandiera bianca a riva, non cessò mai di sparare. Una granata colpì una delle imbarcazioni già in mare fracassandola e uccidendo o ferendo buona parte delle persone in essa imbarcate.

Un'altra imbarcazione, già piena anche essa di passeggeri, i quali per implorare dal sommergibile che desistesse dal cannoneggiarli, si erano posti tutti dallo stesso lato a cui si aggrappavano i naufraghi di quella andata fracassata, si capovolse, travolgendo tutti in mare. Alcuni di questi, abili nuotatori, poterono salvarsi; altri, la maggior parte, scomparvero, ed altri ancora perirono colpiti dal fuoco ininterrotto del sommergibile.

Questo poi, visto che non riusciva a colare a fondo il piroscafo a cannonate, lanciava un altro siluro che, colpendo la nave verso il centro, l'affondava. L'esplosione del siluro ed il vortice prodotto dal piroscafo mentre scompariva, determinarono la morte di altri naufraghi che non erano stati ancora raccolti.

Le lance si allontanarono dal luogo dell'affondamento solamente dopo che fu accertato che nessun altro naufrago rimaneva a salvarsi e, mantenendosi possibilmente sulla stessa rotta del piroscafo, navigarono di conserva per circa ventiquattr'ore; ma dopo si perdettero di vista, a causa della differente velatura e quindi, della differente velocità loro.

Da Bengasi, il 31 luglio, si mandava un incrociatore ausiliario alla ricerca del piroscafo e verso le 13 del 1.o agosto, questo rinveniva una lancia del *Letimbro* con 24 naufraghi, di cui un capitano medico morto poi durante la traversata per ferite riportate dai colpi del sommergibile; i quali venivano sbarcati a Siracusa il 2 successivo; un'altra lancia con 28 naufraghi fu raccolta da un trasporto francese e condotta a Malta.

In seguito è giunta notizia che altre due lance approdarono a Misurata con 36 naufraghi.

L'interrogazione dell'on. Canevari mi porge ora occasione per mandare un commosso saluto alla memoria delle vittime innocenti scomparse nei gorghi del mare.

Fedele ai sistemi austro-ungarici, anche in questa occasione l'equipaggio del sommergibile, con assoluto disprezzo di ogni diritto di guerra, colò a fondo imbarcazioni piene di naufraghi inermi e di passeggeri.

Siano adunque, davanti all'autorità del Parlamento, ancora una volta stigmatizzati siffatti esecrandi mezzi di guerra ripugnanti ad ogni legge di umanità, ma che ognor più rinsaldano i propositi di nostra gente nella lotta per la civiltà (Vive e generali approvazioni.)

L'on. CANEVARI prende atto delle notizie date dal sottosegretario per la marina che comprovano la barbarie e l'inumanità dei sistemi di guerra del nemico. Si augura che il Governo voglia intensificare la vigilanza della nostra marina da guerra per impedire assassinii e delitti simili a quelli compiuti contro i pacifici viaggiatori del *Letimbro*.

L'ufficio di censura per i prigionieri

L'on. MONTI-GUARNIERI ha interrogato il ministro della guerra «per sapere se non creda opportuno ed utile procedere di urgenza ad una parziale riforma dell'ufficio di censura per i prigionieri di guerra in maniera che l'ufficio medesimo possa rispondere veramente ed utilmente allo scopo per il quale venne creato e non si riduca come oggi ad un semplice lavoro burocratico e formale lentissimo, con danno grave degli interessati ed anche degli stessi censori, costretti quotidianamente ad un

impone lavoro assolutamente impari alle forze delle quali l'ufficio dispone ».

Risponde il generale ALFIERI che il lavoro [illegible] procede ordinato nonostante l'enorme [illegible] di corrispondenze, specialmente in [illegible] come quello presente in cui si avvicinano le feste natalizie. Basti ricordare [illegible] un solo giorno a Roma sono pervenuti [illegible] chilogrammi di corrispondenza [illegible] prigionieri.

Gli ufficiali e l'altro personale addetto a questo lavoro meritano anzi uno speciale [illegible] per l'attività e il sacrificio con cui lo adempiono, spesso oltre i limiti consentiti per un giusto e umano lavoro. (Approvazioni).

L'on. MONTI-GUARNIERI riconosce che [illegible] ufficiali addetti a quel servizio lo adempiono con zelo e sacrificio. Poichè però vi [illegible] anche funzioni modeste e puramente materiali, per alleggerire gli ufficiali stessi e migliorare il servizio proporrebbe che essi venissero aiutati da sottufficiali e soldati.

ALFIERI. Ma questo già si fa.

Il rinvio delle interpellanze

Si dovrebbero ora svolgere tre interpellanze: una dell'on. Micheli allo scopo di assicurare il normale sviluppo dell'agricoltura, le altre due degli on. De Felice e Vigna sull'illecito guadagno che pochi speculatori esercitano sul commercio del vino e sulla necessità di porre a questo un limite.

Il Ministro di agricoltura on. RAINERI, attendendo anche indicazioni che dovrà fornire il Ministro della guerra oggi assente, prega gli interpellanti di voler consentire il rinvio dello svolgimento delle loro interpellanze. Ed essi aderiscono a condizione che le interpellanze stesse rimangano iscritte al primo numero della prima seduta dedicata alle interpellanze.

Per l'assistenza ai tubercolotici

Sull'argomento sono state presentate due mozioni: una dell'on. Lucci e l'altra dell'on. Maffi sottoscritta anch'essa da molti deputati.

L'on. LUCCI la svolge notando che la chiamata alle armi ha dato all'autorità militare il materiale per un censimento del maggior numero dei tubercolotici maschi dolorarili nel paese. Osserva che dalla limitazione alla libertà personale che il servizio militare apporta, si può trarre profitto per attuare la capitalizzazione obbligatoria, ed in ogni caso un'assistenza da parte dello Stato.

Invita perciò il Governo ad istituire quelle provvidenze che la scienza e l'esperienza consigliano.

Propone che si stabiliscano come in Francia dei sanatori possibilmente in montagna in cui i tubercolosi vengano riuniti. In Italia i sanatori difettano, ma con spesa non grave se ne potrebbero con sollecitudine istituire. E' necessario che i soldati ammalati siano strappati ai loro compagni sani per essere isolati, assistiti con amore, fatti lavorare all'aperto sotto la vigilanza di infermieri e di medici. Aspetta dal Ministro della guerra e dal prof. Bianchi, medico così valoroso, assicurazioni che anche in Italia si farà e si farà subito per la salvezza di tanti giovani.

L'on. MAFFI svolge la sua mozione così concepita: « La Camera, riconoscendo ed affermando il dovere dello Stato verso i militari [illegible] tubercolosi in servizio a nel tempo [illegible] ravvisando nell'adempimento di questo dovere un mezzo efficacissimo per evitare diffusione di contagio nella popolazioni militari e civili, invita il Governo: a) ad applicare tutti i mezzi acquisiti alla scienza sia per rendere effettive e rigorosamente [illegible] le norme generali già sancite [illegible] di escludere la abilitazione del tubercoloso al servizio militare, sia per separare i [illegible] dalla convivenza militare; b) ad [illegible] ai militari [illegible] tubercolosi in servizio una [illegible] adatta [illegible] scopo ed a condizione di opportuna [illegible] ».

Dubita che il Ministero della guerra si sia reso conto [illegible] del problema della tubercolosi dei militari [illegible] che in una relazione del Ministero della guerra [illegible] esistono nell'esercito solo 465 tubercolosi. [illegible] che il numero sia [illegible] e [illegible] in una lunga citazione di dati statistici.

[illegible] parla a bassa voce, rivolto ai colleghi che lo circondano, il presidente lo interrompe.

PRESIDENTE. On. Maffi, ma parli alla Camera!

MAFFI. Ma se la Camera non c'è! (Ilarità).

Nell'aula infatti sono presenti solo pochi deputati. Il deputato socialista sostiene che nell'esercito attualmente vi siano almeno 23 mila tubercolosi tra ammalati gravi ed ammalati leggeri e che la mortalità per questa malattia ascenda a cinquemila uomini all'anno.

Lamenta che mentre in Francia, in Germania, in Svizzera vi siano grandi case di cura [illegible] per i tubercolosi militari, nulla si sia ancora fatto in proposito, [illegible] Ispettorato di sanità militare [illegible] da competenze in materia [illegible] di pelle e nel Ministero vi [illegible] della scienza medica. Sostiene che [illegible] il meccanismo della [illegible] della medicina militare che è [illegible].

Quantunque l'art. 70 della legge stabilisca la tubercolosi come causa di riforma, [illegible] sono fatti abili alle armi e si è [illegible] così una grande affluenza nell'esercito di questi ammalati. Ed ora [illegible] difficile ai sanitari militari distinguere [illegible] il simulatore dal malato. La sanità militare si è trovata dinanzi ad una grande massa di tubercolosi che non ha [illegible] o saputo selezionare e curare [illegible] abbiamo dovuto assistere a [illegible] di [illegible].

A Genova si è utilmente e finalmente tenuto un grande convegno al quale hanno partecipato medici di grande valore e fra essi anche valentissimi ufficiali medici della Sanità, ed è stato in quel convegno seriamente studiato il problema della cura dei militari tubercolosi.

E' stato sancito il principio per il quale il tubercoloso deve essere isolato e curato in speciali sanatori.

L'on. MAFFI conclude sostenendo che non è possibile la guarigione dei tubercolotici, onde è inutile la costrizione della cura da parte dello Stato verso quegli infelici, nella speranza che con qualche mese di cura essi possano tornare ad adempiere le loro funzioni di militari: primo criterio efficace per la cura di simile malattia è la completa libertà che deve essere lasciata all'ammalato.

L'on. SIOLI LEGNANI svolge un suo ordine del giorno sulla falsariga della mozione Maffi, nei cui concetti aderisce in [illegible] parte, facendo alcune brevi osservazioni di dettaglio.

L'on. BRUNELLI, uno dei firmatari della mozione svolta già dall'on. Maffi. Deplora che si facciano con troppa leggerezza le visite dei medici militari e chiede [illegible] rigore ed una maggiore diligenza. Troppo spesso i giovani che vanno alla visita medica sono appena guardati e [illegible] ogni giorno se ne visitano cento, duecento, trecento.

Per il caso dei tubercolosi, segnala al ministro della guerra ciò che ha fatto sapientemente la sanità militare di Milano. In quella città si stabilì un accordo con il [illegible] e coloro che si sono presentati con il certificato del sanatorio sono stati [illegible] ad osservazione. Invita il ministro della guerra a provvedere con sollecitudine alla istituzione di sanatori per militari tubercolosi ed il Governo in generale, perchè istituisca numerosi dispensari per tubercolosi in Italia. Dai libri di questi dispensari [illegible] militare potrà [illegible] presentare alla visita ed accuseranno malattie di petto.

Parla quindi il ministro della guerra.

Il Ministro della Guerra

Il generale MORRONE premette che l'amministrazione militare si è sempre e molto preoccupata di avere nell'esercito individui sani, ed ha in particolar modo cercato di combattere con tutti i mezzi di cui disponeva la tubercolosi, riformando senz'altro gli ammalati che apparivano in uno stadio avanzato della loro malattia e quindi inguaribili, e prodigando tutte le migliori cure per quelli meno intensamente ammalati e che si mostravano suscettibili di guarigione.

Questo si è fatto tanto per gli ammalati che venivano dai Consigli di leva come per quelli che provengono dai corpi. Per questi ultimi, quando si riconosce che vi è speranza di ottenere la loro guarigione, essi sono mandati in luoghi di cura e dopo un certo tempo, se sono guariti vengono assegnati ai servizi sedentari e se non lo sono vengono senz'altro riformati.

Tutti i medici dei corpi hanno speciali istruzioni per combattere con ogni loro cura la tubercolosi ed evitare il contagio dei malati con i sani. L'Amministrazione militare cercherà di migliorare sempre di più questo servizio, compresa, come è, dell'importanza della questione. (Vive approvazioni).

Il Ministro Bianchi

Risponde anche l'on. Leonardo BIANCHI come quel che si occupa specialmente nel Ministero di questi problemi.

Dice che per la parte prettamente militare ha già risposto il Ministro della guerra, onde egli tratterà della cura contro la tubercolosi in generale.

Il riconoscimento della tubercolosi in uno stadio avanzato è molto facile; più difficile è quello della tubercolosi latente, che è poi quella più facilmente guaribile. Cita a questo proposito l'istituzione di speciali Sanatori per la cura della tubercolosi nei primi stadi; uno veramente moderno è stato istituito dalla Croce Rossa; un altro ve n'è ottimamente organizzato a Catania per cura dell'on. Pasquale Libertini.

L'on. Maffi vorrebbe che tutti i tubercolosi fossero addirittura mandati a casa, ma per quelli guaribili il problema è veramente un po' più complesso.

Riconosce che in Italia non si è fatto ancora molto per la cura di questa malattia che miete tante vittime. Tuttavia anche l'Italia si è messa sulla buona strada.

Per l'assistenza ai tubercolosi occorrono dei grandi mezzi di cui non sempre lo Stato può completamente disporre. Questi mezzi potrebbero più facilmente venire da certe forme di assicurazione contro le malattie, come ve ne sono all'estero. E l'on. Bianchi cita a questo proposito ciò che si è fatto in Francia, in Germania, in Inghilterra.

Anche il nostro Governo studia qualche cosa di simile e non è alieno dal preparare un progetto di legge di assicurazione contro le malattie in genere e la tubercolosi in particolar modo.

LUCCI e MAFFI. Portatelo alla Camera!

L'on. BIANCHI conclude dicendo che sollecite le cure del Governo come dei privati debbono tendere a rinvigorire la razza combattente le malattie che fanno più vittime, e fra queste in primo luogo la tubercolosi. (Vive approvazioni; applausi).

La votazione

L'on. MAFFI prende la parola per fatto personale e dice che l'on. Bianchi gli ha attribuito un concetto che egli non ha espresso quando gli ha rimproverato di non considerare come forme tubercolari le ottgeomie. Egli sostiene di aver detto il contrario.

Il PRESIDENTE annuncia che è stato presentato dall'on. Cottafavi un emendamento alla mozione Lucci nel senso di sostituire alle parole « invita il Governo ad istituire... » le altre: « confida che il Governo vorrà istituire ».

L'on. BOSELLI dice che tanto il Ministro della guerra che l'on. Bianchi hanno espresso chiaramente quale è il pensiero del Governo sulla questione. Assicura che la questione oggi sollevata preoccupa vivamente il Governo che si propone di risolverla nel miglior modo possibile.

Conclude dichiarando che il Governo accetta la mozione Lucci con l'emendamento proposto dall'on. Cottafavi.

Anche l'on. LUCCI aderisce all'emendamento Cottafavi, onde la mozione così modificata viene messa in votazione ed approvata alla unanimità.

Si toglie la seduta alle 17.30.

La seduta di domani

Domani, comincerà la discussione dei due disegni di legge per gli orfani e invalidi della guerra. Gli inscritti sono molti, circa cinquanta.

Vi sarà una interruzione, speriamo breve, per decidere intorno a due elezioni: quella del collegio di Chiaravalle Centrale (proclamato Gregoraci contro Sinearì) e quella dell'Isola della Scala (proclamato Piccinato contro Coris); e poi per la nomina del vice-presidente e del questore.

Successore dell'on. Negrotto, alla questura della Camera, sarebbe l'on. Viscochi che ha di già tenuto e per lungo tempo questa carica. Per la vice-presidenza, la candidatura che sembra possa raccogliere il consenso della maggioranza, senza carattere politico di alcun gruppo parlamentare, sia quella dell'on. Morelli-Gualtierotti. Riformisti e radicali si affermeranno sul nome dell'on. Beronini; e i socialisti su quello dell'on. Prampolini.

Non è improbabile che in settimana, forse giovedì l'on. Carcano faccia l'esposizione finanziaria.

La Giunta del Bilancio

Alle 14 si è riunita la Giunta generale del bilancio presieduta dall'on. Aguglia.

E' stato preso in esame il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1917-18.

La Giunta unanime ha eletto relatore il suo presidente on. Aguglia, con pieno mandato di fiducia. Sappiamo che egli presenterà domani la sua relazione.

Al Senato

Ore 15: aula affollata. Presenti i Ministri Sacchi, Ruffini, Corsi e Fera.

Per la morte del sen. De Giovanni

Il PRESIDENTE comunica al Senato la morte del carissimo collega De Giovanni e della volontà da lui espressa che non sia fatta alcuna commemorazione.

Il Prefetto di Padova gli ha così telegrafato:

« Con profondo dolore partecipo decesso illustre senatore prof. De Giovanni e conformando desiderio sue disposizioni seguente telegramma diretto V. E.: « Eccellenza. Io sono « scomparso, mandando il mio ultimo « saluto a V. E. a tutti i Colleghi, facendo voti perchè di me non si faccia la « solita commemorazione. Il mio ultimo « pensiero fu questo: [illegible] Roma antica « faro di civiltà e sia il Senato interprete « della legge della evoluzione che governa « il mondo. — *Prof. Achille De Giovanni* ».

— Rispettando la volontà del defunto — dice il PRESIDENTE — il Senato manda a lui un saluto, rende onore alla sua memoria.

Il sen. POLACCO, legato al defunto da consuetudine di vita e da viva amicizia, propone — ed il Senato approva — che siano mandate condoglianze alla Università di Padova. Egli ha parlato anche per incarico dei senatori Astengo, Cefaly e Veronese.

Ed il Senato — su proposta del sen. GIOPPI — approva pure di mandare condoglianze alla città di Mantova.

Si vota per la nomina di due membri della Commissione per il regolamento interno.

* * *

Il segretario TORRIGIANI comunica che sono giunte alla Presidenza due interpellanze: una al Ministro della guerra del sen. Lustig riguardo ai medici della Croce Rossa aventi obblighi di leva, che potrebbero sostituire quelli che già da molto tempo si trovano in zona di guerra; e l'altra al Ministro di agricoltura del sen. Franchetti per due sussidi di diecimila lire eseguiti nel 1915 e 1916 ad una scuola di contadini in Città di Castello, finora non esistente.

L'on. SACCHI darà comunicazione delle interpellanze ai colleghi.

Per la repressione della pornografia

Il PRESIDENTE dice che ora dovrebbe proseguire la discussione sul disegno di legge per la repressione della pornografia.

Il sen. GREPPI — presidente dell'Ufficio centrale — chiede un breve rinvio della discussione per la formulazione di alcuni emendamenti agli articoli del disegno di legge.

Il rinvio è accordato.

Modificazioni all'art. 941 C. P. C.

Il PRESIDENTE allora avverte il Senato che si passerà a discutere il progetto di legge per alcune modificazioni all'art. 941 del Cod. di proc. civile.

Il disegno di legge è d'iniziativa — come ieri dicemmo — di alcuni senatori (Rolandi-Ricci, Garofalo, Mazziotti e Perla) i quali nel presentarlo ebbero per scopo di disciplinare il giudizio di delibazione delle sentenze straniere delle quali si chieda l'esecutorietà in Italia, con alcune disposizioni che sottraggano i cittadini italiani all'assoluto arbitrio delle autorità giudiziarie di altri Stati.

Il disegno di legge dell'Ufficio Centrale consta di un solo articolo che riproduciamo per intelligenza dei lettori.

L'articolo 941 del Cod. di Proc. Civ. è modificato come segue:

« La forza esecutiva ad una sentenza di un giudice straniero è data dalla Corte di Appello del luogo in cui la sentenza dovrebbe essere eseguita, sempre che la Corte riconosca:

1. che la sentenza sia stata resa dall'autorità giudiziaria di uno Stato alla cui giurisdizione la controversia doveva ritenersi deferita secondo i principi generali del diritto, ovvero sia stata demandata per espressa o tacita accettazione delle parti;

2. che il giudice da cui la sentenza fu pronunziata sia competente secondo la legge del luogo in cui seguì il giudizio;

3. che la citazione sia stata notificata in conformità della legge del luogo ove [illegible] parte in giudizio si possa reputare sufficiente;

4. che le parti siano state legalmente costituite in giudizio, o che legalmente ne sia stata dichiarata la contumacia, secondo la legge del luogo nel quale la sentenza fu pronunziata;

5. che la sentenza sia irrevocabile e non contraria ad altra sentenza irrevocabile pronunziata nel Regno;

6. che la sentenza non contenga disposizioni contrarie all'ordine pubblico, o al diritto pubblico interno del Regno.

Qualora, nella stessa controversia sulla quale intervenne la sentenza straniera, sia pendente un giudizio avanti il magistrato italiano, la decisione sulla domanda di esecutorietà può essere sospesa fino all'esito del giudizio in corso.

La Corte procede al riesame degli atti nei casi dei numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 494 del Codice di procedura civile, e nel caso di manifesta ingiustizia.

La Corte può quindi decidere la controversia in merito, ovvero dichiarare esecutiva la sentenza dell'autorità straniera.

La Corte può anche procedere al riesame nel caso di sentenza pronunziata in contumacia del convenuto, quando risulti che questi non abbia potuto presentarsi in giudizio per un caso di forza maggiore ».

Nella discussione generale parla brevemente il senatore LEVI il quale dichiara subito di essere favorevolissimo al progetto di legge che risponde ad un bisogno del paese per la tutela dei nostri concittadini residenti all'estero e soggetti ad essere condannati senza che contro la esecutorietà di quelle sentenze possano giudicare in merito i nostri tribunali. Voterà in favore con sicura coscienza (Approvazioni)

Parla il Guardasigilli

Aderisco pienamente — dice l'on. SACCHI — al principio informatore dell'ottima iniziativa presa dai senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi-Ricci. L'isolamento in cui si trovava il nostro paese rispetto al principio della esecutorietà delle sentenze straniere, non può perdurare, tanto più che per le attuali condizioni di guerra si troveranno giudici all'estero che saranno indotti forse ad essere più ostili all'elemento italiano.

L'Italia è l'unico Stato che ammette la possibilità di esecuzione di sentenze straniere, con la sola deliberazione relativa a semplici formalità. Fa onore al senso di civiltà dei nostri maggiori il concepire la giustizia come uguale sia all'interno che all'estero; ma l'esempio dato dall'Italia non è stato seguito e conviene perciò non insistervi.

Il Guardasigilli ripete di aderire completamente al principio informatore della legge e si limita ad esporre alcuni dubbi di forma su secondarie disposizioni, sui quali vedrà di provvedere il Senato.

Concludo — dice l'on. Sacchi — osservando che l'attuale proposta costituisce un sapiente esempio del metodo della riforma legislativa secondo la nostra gloriosa tradizione. Risulta assai più utile proporre riforme a singoli articoli quando ne sia manifesta la necessità che non rielaborare una complessa riforma legislativa in cui per rimediare ad alcune deficienze od errori si possono far sorgere nuovi inconvenienti. (Approvazioni).

Il sen. Bensa

Il senatore BENSA (dell'Ufficio Centrale), ringrazia il Ministro dell'autorevole adesione data ai principi informatori del disegno di legge e dice che l'Ufficio Centrale è disposto ad accordarsi col Guardasigilli sugli emendamenti che sembri opportuno d'introdurre nell'articolo di legge.

Espone i concetti fondamentali a cui si è informato l'Ufficio sui punti che hanno sollevato dubbi e riserve da parte del Ministro.

Il sen. Diena

Anche il sen. DIENA è favorevole al progetto, ma chiede alcuni chiarimenti all'Ufficio Centrale. Nelle circostanze speciali in cui oggi ci troviamo può apparire indispensabile di non lasciare aperto l'adito alla pronunzia di esecutorietà di certe sentenze straniere.

Crede che riguardo alla notifica della citazione e ai termini per comparire in giudizio l'articolo sia modificato in modo da non lasciare alcuna incertezza.

Accenna ad alcuni dubbi che può far [illegible] chiede poi se il Magistrato dovrà dare esecutorietà alle sentenze di divorzio, che portano il carattere di manifesta ingiustizia o di frode alla legge, giacchè il magistrato, di fronte al disegno di legge, dovrebbe opporsi alla esecutorietà di tali sentenze mentre, ottemperando all'art. 7 della Convenzione dell'Aja, non dovrebbe invece opporvisi.

La discussione dell'articolo

Il segretario senatore TORRIGIANI comincia la lettura dei vari comma dell'articolo da noi riprodotto.

Il relatore GAROFALO dà alcuni chiarimenti al senatore Diena. E alcune osservazioni di merito fanno i senatori PETRELLA, FAGHERIS ai quali rispondono i senatori GAROFALO, BENSA ed il Ministro SACCHI.

Il sen. Rolandi-Ricci

Il senatore ROLANDI-RICCI crede che al n. 5 del comma 2 per evitare una possibile contraddittorietà di giudicato alla frase « *quelora sulla stessa controversia sulla quale intervenne la sentenza straniera* » desidererebbe che fosse aggiunta la frase: « od in una controversia connessavi ai sensi dell'art. 108 del C. di Proc. Civile ».

Coglie poi l'occasione di questo argomento per deplorare che il divorzio entri di straforo nella vita italiana col mutamento di cittadinanza e col riconoscimento da parte della nostra magistratura del divorzio compiuto all'estero.

— Io — dice il senatore Rolandi-Ricci — dichiaro che non ho tenerezze per il divorzio, ma mi auguro che il legislatore suggerisca presto in un senso o nell'altro una uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi a questo istituto. Oggi il divorzio è un lusso, è quasi un privilegio per i ricchi i quali, perdendo la nazionalità, possono sciogliersi dal vincolo matrimoniale e tornati in Italia rimaritarsi. Se il divorzio deve esserci è giusto che ci sia per tutti. (Approvazioni vivissime).

Il relatore GAROFALO ed il Ministro SACCHI accettano l'aggiunta proposta dal senatore Rolandi-Ricci.

Il sen. Tommaso Tittoni

TITTONI Tommaso. A proposito dell'osservazione del Senatore Rolandi-Ricci sopra la facilità che la Magistratura Italiana ammette per chi vuol fare divorzio eludendo la legge rileva che la convenzione dell'Aja ha meno colpa che non si creda. Infatti in lvi dichiarato espressamente che la esecutorietà della sentenza di divorzio doveva ritenersi applicabile solo ai casi normali e fu poi convenuto anche nelle discussioni che si ebbero tra noi che la Magistratura Italiana non dovesse eseguire sentenze precedute da cambiamento di nazionalità. Il tentativo di eludere la legge fu combattuto in due modi e con rifiuto della esecutorietà della sentenza di divorzio e con rifiuto di restituire la nazionalità a chi se ne era per iscopi fraudolenti privato. Purtroppo la Magistratura italiana ha dimenticato queste norme; ma confida che l'attuale disegno di legge e l'emendamento del senatore Rolandi-Ricci spianeranno la via all'applicazione reale della legge in quanto che la frode non può mai essere principio o ragione di diritto alcuno (Approvazioni).

Il N. 6 è approvato.

Posto ai voti il complesso dell'articolo è approvato.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione: sono stati eletti a far parte della Commissione per il regolamento interno del Senato i senatori Maggiorino Ferraris e De Novellis.

Domani seduta alle 15.

I Romeni prendono l'offensiva sulla strada Buzeu-Ploesci

PIETROGRADO, 10.

Lungo la strada Buzeu-Ploesci i Rumeni presero l'offensiva e respinsero il nemico al di là del fiume Orikovul.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Gli eserciti avanzano nella Valacchia orientale. Fra Cernavoda e Silistria le forze bulgare passarono il Danubio.*

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: *Fra Silistria e Cernavoda i bulgari sono passati sulla riva sinistra del Danubio.*

Ad est di Bucarest e di Ploesci il nostro inseguimento progredisce.

BASILEA, 11. — Si ha da Sofia: *In Dobrugia, malgrado il tiro dell'artiglieria, le nostre truppe hanno passato il Danubio presso Silistria e hanno preso Kalarasch; altre truppe hanno preso la testa di ponte sulla riva sinistra del Danubio di fronte a Cernavoda.*

In Valacchia l'inseguimento continua.

I Romeni si ritirano ad est nella linea Bucarest-Cernavoda

PARIGI, 11.

Le preoccupazioni per le sorti dell'esercito romeno non sono affatto scomparse. Le ultime notizie confermano infatti che il grosso delle truppe si ritira direttamente verso est, scala lungo la linea Bucarest-Cernavoda.

Una spiegazione è contenuta nella frase del comunicato russo che attribuiva l'abbandono di Bucarest allo sfondamento della linea romena, tra la capitale e Ploesci. Il IX esercito tedesco passò attraverso la breccia, spingendosi rapidamente innanzi per tagliare la ritirata. Potè così raggiungere due scopi: anzitutto, procedendo sul margine della pianura lungo la strada Ploesci-Buzeu, chiuse gli sbocchi della vallata bloccandovi e catturandovi distaccamenti rumeni in ritirata attraverso le montagne e dall'altra parte costrinse il grosso dell'esercito rumeno a mutare la direzione del ripiegamento, dirigendosi verso le steppe orientali, ove le strade sono rare. Il movimento inoltre è minacciato sul fianco dai nuovi passaggi del nemico sulla sinistra del Danubio. La presenza di alcuni contingenti russi può riuscire preziosa, ma per sfuggire al vasto accerchiamento i rumeni dovrebbero volgere direttamente verso nord, dando battaglia alle colonne tedesche che sbarrano loro il passo. L'unico modo di evitare tali scontri sarebbe quello di riparare nell'alta Dobrugia, ma il rischio sarebbe molto maggiore, perchè l'esercito dovrebbe passare interamente sul ponte di Harsova e potrebbe poi essere completamente ricacciato e schiacciato contro le foci del Danubio. Data la situazione attuale, il Comando germanico tenterà certamente di coronare i suoi successi prendendo come mèta le città di Braila e di Galatz, che sono i maggiori depositi di grano.

Nuovo passaggio bulgaro del Danubio.

ZURIGO, 11.

Nella notte dall'8 al 9 le truppe bulgare presso Cernavoda, favorite da una perfetta oscurità hanno varcato il Danubio e si sono impadronite del resto del grande ponte ferroviario. Tale manovra, dice il corrispondente dalla Dobrugia dell'organo del ministero della guerra bulgaro, costrinse i russo-romeni accampati sull'altra sponda a ritirarsi in direzione nord-occidentale mentre le loro artiglierie aprivano un fuoco violento contro il ponte. Ieri i bulgari hanno continuato il passaggio del fiume.

Mackensen ha concesso ad un reggimento bulgaro, il 12. fanteria di cui è proprietario il Kaiser, l'onore di costituire l'avanguardia delle truppe che entrarono a Bucarest.

La *Frankfurter Zeitung* parla di azioni destinate a garantire le vie danubiane e a diminuire il predominio russo sul Mar Nero. In fine dei conti vista la situazione odierna, la *Frankfurter* è lieta che la Romania sia entrata in guerra. Con la futura definitiva annessione della Romania, il blocco degli stati medi europei sorto durante la guerra sarà completato. In qualsiasi forma esso avvenga noi saremo così meglio in grado di potere considerare esclusivamente dal nostro punto di vista anche la questione della navigazione danubiana. Gli appetiti della *Frankfurter* sono notevoli. Essa osserva che quando anche i russi sgombrassero la Dobrugia e si ritirassero oltre il Pruth rimarrebbero sempre padroni del ramo più settentrionale del Danubio, quello di Cilia, il migliore di tutti. Solo il possesso della foce del Dniester garantirebbe una specie di dominio esclusivo del Mar Nero.

Il Danubio non è un fiume esclusivamente tedesco conclude la *Frankfurter* nè può diventarlo, perchè scorre attraverso paesi di lingua straniera, ma esso porta seco verso sud tranna acqua e sostanze tedesche perchè si possa sopportare che uno Stato come la Russia, il quale minaccia la nostra esistenza, sia da padrone alla foce.

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino che i primi ad entrare a Bucarest furono il comandante e gli altri ufficiali di una compagnia di granatieri dell'esercito di Falkenhain, i quali ebbero [illegible] del sindaco che [illegible] città era stata sgombrata e che le truppe tedesche non incontrerebbero resistenza.

Questo scritto fu trasmesso al comandante delle truppe che aspettavano fuori della città e che verso le due vi entrarono.

Carp, Marghiloman ed altri capi del partito tedescofilo sono rimasti a Bucarest e così pure i ministri di Olanda e degli Stati Uniti.

I Tedeschi mirano alla Macedonia

PARIGI, 11.

Il *Journal des Débats* scrive: « Non occorre essere grandi strateghi per comprendere che il nemico, dopo avere sbarrato il fronte romeno, porterà le forze disponibili in Macedonia. La Germania vorrà scacciare gli alleati dall'oriente, pronta a far per questo i sacrifici necessari. E' assurdo pretendere che tale operazione eccentrica sarebbe contraria alle regole della vecchia strategia. I tedeschi procedono per tappe, come avremmo potuto far noi. Sanno benissimo che se riescono a liberare l'oriente, potranno trasportare i bulgari e i turchi anche sul fronte francese.

Il giornale scongiura i governi e i parlamenti a rendersi conto finalmente del pericolo orientale. Dice che il blocco della Grecia non può essere che un semplice palliativo; potrebbe essere efficace soltanto se combinato con una azione dell'esercito di Sarrail.

L'avanzata russa nei Carpazi

PIETROGRADO, 10. — *Nella regione di Valeputna e a nord di Dornavatra i combattimenti continuano e i nostri elementi avanzando dovettero superare l'accanita resistenza dell'avversario.*

Nelle valli del Trotus, del Sulta e del Csobonicz la nostra avanzata continua.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nessun avvenimento particolare.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — I russi attaccarono nuovamente fra Kirilbaba e Dornavatra, senza riuscire.

A sud della valle del Trotus essi poterono conquistare una collina ma non riuscirono, benchè mettessero in linea forze importanti, a guadagnare terreno vicino al punto di irruzione.

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: *Le truppe del generale Arz hanno respinto violenti attacchi russi nella regione di confine ad ovest e a nord-ovest di Ocna. Il nemico è riuscito soltanto a toglierci una collina a sud-ovest di Sikla.*

Nella zona dell'esercito del generale Koevess il nemico ha pronunciato vari attacchi accaniti contro posizioni saldamente contrastate da varie settimane ad ovest di Fundul Moldovi. I difensori li hanno respinti.

Sul fronte francese

PARIGI, 10 (Ore 23). — *Alla estremità sud est della collina di Le Mesnil i tedeschi hanno fatto esplodere due mine: Si è impegnato un combattimento per il possesso delle escavazioni prodotte le quali sono rimaste nelle nostre mani.*

PARIGI, 11 (ore 15). — *Bombardamento intermittente a sud della Somme.*

Notte calma ovunque altrove.

Nella giornata del 10 dicembre due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi sul fronte di Verdun: uno è caduto in fiamme presso Brabant sur Meuse; l'altro si è schiacciato al suolo presso Herméville.

Nella stessa giornata gli aviatori francesi hanno impegnato parecchi combattimenti sul fronte della Champagne, durante i quali il sergente pilota Sauvage ha abbattuto il suo settimo aeroplano tedesco che è caduto in fiamme a sud di Monthois. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto sul margine nord del bosco di Aubry.

Nella notte dal 10 all'11 corrente aeroplani francesi da bombardamento hanno lanciato numerose granate su depositi di munizioni nemici nella regione a nord di Verdun; sono stati constatati parecchi incendi e forti esplosioni. Abbiamo bombardato anche gli accantonamenti nemici di Romagne-sous-les-Cotes.

LONDRA, 10 (Ore 24). — *Il nemico avendo bombardato i distretti situati dietro il nostro fronte a nord dell'Ancre, noi abbiamo violentemente bombardato come rappresaglia varii punti dietro le linee nemiche.*

A sud dell'Ancre intermittente bombardamento del nemico. Gruppi nemici sono stati dispersi ad est di Serre e nei dintorni del bosco di Gommecourt.

Durante le ultime ventiquattro ore grande attività delle opposte artiglierie e dei mortai da trincea da tutte le parti del saliente di Ypres e nei settori di Loos e di Hulluch.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Nella regione della Somme il fuoco di artiglieria aumentò nella serata. Forti pattuglie inglesi avanzanti la notte a Gueudecourt furono respinte.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — In Champagne, a sud di Ripont nostri riparti di attacco sloggiarono i francesi da una trincea che avevamo abbandonato e che era stata da loro occupata. Nei Vosgi ad ovest di Sainte Marie aux mines le nostre truppe [illegible]

I serbi avanzano in Macedonia

SALONICCO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri fuoco di artiglieria e combattimenti locali di fanteria. Ad ovest di Suhobol le truppe alleate hanno respinto il [illegible] per parecchie centinaia di metri.

PARIGI, 10, ore 23. — *Il 9 dicembre violente azioni reciproche delle artiglierie a Monastir e al lago di Doiran.*

Le truppe britanniche si sono impadronite di altri posti turchi a sud di Seres.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: *A nord di Monastir e nell'ansito della Cerna le truppe dell'Intesa lanciarono ieri nuovamente un forte attacco diversivo senza riuscire. Le truppe tedesche e bulgare respinsero gli attacchi franco-serbi.*

BASILEA, 11. — Si ha da Sofia: *Dopo un violento fuoco di artiglieria, che si converti ad intervalli, in fuoco a raffiche contro la nostra linea Tarnova-Rachiani, il nemico ha tentato di attaccare Tarnova e l'altura 1248, a nord-ovest di Monastir, ma l'attacco è stato respinto.*

Anche nella curva della Cerna il nemico ha attaccato su un largo fronte la linea Drahomir-Makovo, ma è stato respinto. Nella regione della Noglena nulla di importante.

Il principe di Salm chiede l'Estonia la Livonia e la Curlandia

ZURIGO, 11. — Un articolo del principe Ottone di Salm nella *Gorslaerer Zeitung* dice: « Per noi non c'è altra scelta che vincere o andare in rovina. Se non riusciamo a convincere i nostri nemici a rinunciare a nostro favore a quei vecchi Stati tedeschi che da tempo relativamente breve si chiamano Belgio e se non vengono in mano dei tedeschi almeno i territori minerari francesi e la Fiandra francese, la rovina della Germania è decisa ». Quanto all'est il principe vorrebbe ricongiungere alla madre patria le antiche colonie Estonia e Livonia settentrionale, oltre alla Curlandia.

CRONACA DI ROMA

Martedì, 12 dicembre — SANTA AMALIA.
Il Sole nasce alle ore 7,30; tramonta alle ore 16,37',5''.
La Luna nasce alle ore 10,20; tramonta alle ore 0,42'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

I PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

Produzione agraria

La Germania, prima che le sue riserve fossere esaurite ha ricorso alla Mobilitazione Civile del sesso maschile dai 16 ai 60 anni, onde disciplinare la produzione generale obbligando tutti al lavoro. La stampa ha trasmesso a noi questo nuovo sforzo teutonico, il quale sta a dimostrare come la Germania sia decisa di arrivare fino all'esaurimento totale delle proprie forze per poter ottenere, se non più la vittoria totale, quella parziale, per la quale Hindenburg ha rovesciate tutte le riserve disponibili contro il piccolo, ma eroico popolo romeno. Di fronte a questi provvedimenti teutonici l'Italia dovrebbe anch'essa provvedere ad organizzare in modo organico tutta la produzione nazionale, non con la mobilitazione civile, la quale per noi latini, abituati all'iniziativa privata e singolare, porterebbe ad una diminuzione di produzione, ma bensì disciplinando tutte le forze fattive della Nazione. Nel campo industriale l'Italia ha fatto vari miracoli per la produzione delle armi, proiettili, automobili; insomma tutto ciò che riguarda l'armamento di terra e di mare funziona in modo incoraggiante.

Quello che è rimasto nel più completo abbandono è la produzione agraria. E' su questo campo che gli economisti, ed altri uomini valenti della materia, dovrebbero volgere il loro sguardo e dare tutte le proprie energie intellettuali e pratiche per organizzarla e disciplinarla.

Lo Stato crede di avervi contribuito con le licenze agricole, esoneri temporanei, ecc. L'idea è buona, ma il funzionamento è cattivo; cattivo per varie ragioni che mi prefiggo di mettere in evidenza.

Licenze agricole

Queste a norma del Decreto vengono concesse a tutti i militari di M. T. di professione contadino, piccolo proprietario e fittabile, ecc., le cui famiglie o persone interessate ne facciano regolare domanda. Nel nostro esercito, che per circa i 4/5 è costituito da questa classe, le domande sono moltissime; ma in licenza ne vanno pochissimi, essendo queste subordinate alle esigenze del servizio, che è abbastanza gravoso, dovendo i Territoriali provvedere a tutti i servizi interni della Nazione e nelle retrovie dell'esercito per i rifornimenti, ecc. In quest'anno il Decreto per la concessione delle licenze per la mietitura è venuto nella prima decade di giugno. E' noto che la mietitura nell'Italia Meridionale e Isole incomincia proprio nei primi di giugno e perciò non si fece in tempo ad avere i documenti richiesti per mandare questi soldati a mietere; pur tuttavia le domande furono fatte lo stesso, perchè, quantunque la mietitura fosse terminata, il soldato insisteva per ottenerla, tanto per passare quei quindici giorni con i propri famigliari. Ma lo scopo per cui queste furono istituite non fu raggiunto. Nel settembre ultimo un nuovo Decreto per licenze agricole, concede 20 giorni agli stessi militari che rientrano nelle categorie suesposte, e senza tener calcolo di quella ottenuta per la mietitura.

Il lavoro di semina è per gli agricoltori il più importante (vi è il proverbio: chi non semina, non raccoglie) e perciò bisognerebbe facilitare in tutti i modi coloro a cui fu accordata detta licenza. Invece, per la solita esigenza di servizio, per ogni periodo se ne mandano due o tre per compagnia (di 150 uomini); come vedesi una percentuale dell'6% nei 4 periodi stabiliti dal Decreto. Essendo, come è detto sopra, l'esercito composto dell'80% di contadini ed agrari, questa minima percentuale è completamente insufficiente.

Esoneri temporanei

Con Decreto 17-6-1915 fu concesso ai capi di aziende agricole aventi una data importanza l'esonero temporaneo di mesi 3.

Per regolare la concessione di questi esoneri sono istituite Commissioni provinciali; *un ingranaggio più burocratico non si poteva immaginare*, e nella maggior parte dei casi le domande vengono respinte, e perchè manca un documento o per difetto di forma, ecc. L'interessato fa appello, ma prima di avere un'altra decisione passano un paio di mesi, e l'agricoltore, che aveva fatto domanda di esonero per i lavori di falciatura, mietitura, aia, o per la semina, si vede arrivare l'esonero, quando il periodo di tali lavori è terminato.

A mio parere l'agricoltore che ha un'azienda di una importanza... che produca tanti mila quintali di cereali... e tanti mila quintali... di fieno, è da paragonarsi all'industriale, che con regolare contratto si impegna di fornire tanti mila proiettili in tanti mesi; lo stesso criterio si dovrebbe avere con questi, e cioè obbligandoli a tenere a coltivazione dei cereali tanti ettari di terreno, e tanti per la produzione dei foraggi; credo che si potrebbero indurre, anche, ad aumentare di un certo quantitativo di ettari la semina che loro hanno fatta nel periodo antecedente alla guerra, come premio da corrispondere allo Stato che gli concede l'esonero. Solo gli agricoltori che hanno le aziende già avviate possono improntare una maggiore produzione, avendo a loro disposizione terreno, buoi e attrezzi necessari.

E' necessario che queste Commissioni provinciali vengano riformate radicalmente, istituendo Commissioni circondariali, composte di elementi locali, ufficiali dei carabinieri, sottoprefetti, direttori di Consorzi, direttori di Cattedre ambulanti, i quali vivendo a contatto diretto con i contadini e agricoltori aspiranti alla licenza o esonero, possono riferire con cognizione di causa ed in tempo utile per i vari periodi e specie di lavori. In questo modo verrebbero eliminati tutti i favoritismi, ritardi, ed altri inconvenienti, che purtroppo si sono verificati fino ad oggi con le Commissioni provinciali, le quali debbono giudicare su referti molte volte errati, causando con ciò non indifferenti danni all'economia privata e nazionale, oltre alla creazione di innumerevoli malcontenti.

Un numero non indifferente di agricoltori, atti ai soli servizi sedentari sta attualmente oziando nei cortili delle caserme; potrebbero essere congedati con economie dell'erario e con vantaggio della produzione generale.

Prigionieri di guerra

Si è parlato e discusso più volte dell'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli, ma non so per quali ragioni non si è venuti ad una conclusione. In Germania, in Austria, i prigionieri non solo vengono adoperati per i lavori agricoli, ma perfino all'escavazioni delle trincee. Ora non credo degno di un popolo civile quale noi siamo di copiare simili sistemi germanici. Ma riterrei utilissimo l'impiego di questi prigionieri per i lavori agricoli, specie nell'Italia Meridionale e precisamente nelle regioni ove impera il latifondo, e negli immensi vigneti siciliani e pugliesi, in cui la scarsezza della mano d'opera ha già fatto risentire i suoi tristi effetti.

Sono sicuro che i prigionieri accetterebbero di buon grado tale proposta, essendo la maggioranza di essi contadini.

AUGUSTO PETRICCA, agricoltore.

Al Consiglio comunale

Seduta dell'11 Dicembre

La seduta è aperta alle ore 17,30.

Si leggono alcune comunicazioni d'ufficio.

Il Sindaco commemora l'on. Emilio Maraini con le seguenti parole:

Ancora due lutti sono venuti a colpire la cittadinanza ed il Consiglio dopo che ci siamo lasciati.

L'on. deputato Emilio Maraini terminava i suoi giorni qui in Roma tra le lacrime della eletta sua sposa, dei parenti e degli amici.

Egli si era reso benemerito dell'intiero paese per esservi stato il creatore della industria degli zuccheri. Se questa arrecò a lui invidiate ricchezze, giusta ricompensa della sua attività, delle sue larghe vedute industriali, della sua superiore intelligenza, di molto maggiore utilità fu al paese che liberò in gran parte dall'importazione straniera per questo titolo e contribuì al miglioramento agricolo di intiere regioni necessaria conseguenza del fiorirvi della industria zuccheriera.

Prova evidente della gratitudine a lui dovuta, ha fornito questo periodo di guerra nel quale senza l'opera sua sarebbe stato fatale dovere ricorrere all'estero per tutto il consumo della preziosa derrata. L'on. Maraini fu anche benemerito della nostra città per il munifico e caritatevole uso che egli sempre vi fece delle accumulate ricchezze e bene ne ha proseguito le tradizioni la nobile sua compagna, la quale non seppe trovare miglior modo per onorare la memoria di lui che elargendo ingenti somme a favore di istituzioni altamente sociali e benefiche in special modo per la nostra città.

Propongo all'on. Consiglio di inviare a lei l'attestato della nostra partecipazione al suo cordoglio e della comune gratitudine per le generose elargizioni da lei fatte a vantaggio di Roma.

E commemora dopo Erulo Eruli distinto artista, morto pochi giorni or sono.

Bianchi aggiunge brevi parole di cordoglio per la morte dell'on. Maraini.

Palomba protesta contro le offese lanciate in Parlamento ai soldati italiani da un deputato socialista ufficiale.

Bruchi con parole roventi, e a nome di Roma e fra gli applausi di tutto il Consiglio, ricaccia in gola l'insulto all'insultatore.

Levi propone un saluto del Consiglio all'on. collega Monti-Guarnieri che con tanta forza reagì in Parlamento all'atto dell'offesa.

Gisliniberti, opina come Cochetti, che sarebbe stato meglio non raccogliere il fango; ma poichè altri oratori hanno parlato, si compiace che tutti gli oratori abbiano rispettata questa storica aula capitolina, non pronunziando il nome del deputato offensore all'Esercito italiano e dei cittadini romani.

Tutti approvano.

Il consigliere Giammarino ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. assessore per l'Ufficio Tecnologico per sapere se e come abbia agito presso la Società Romana Tram-Omnibus affinchè essa ripristini la tariffa di centesimi 5 sul tratto Testaccio-Via del Commercio della linea Piazza Venezia-S. Paolo. »

Borromeo presentò quest'altra:

« Desidera conoscere il sottoscritto dall'on. Sindaco le ragioni che hanno indotto la Direzione dell'Azienda tramviaria a sopprimere la scuola per donne conducenti, ed inoltre si ancora avere assicurazione che, in tale provvedimento, non abbia influito azione estranea e motivi di ordine tecnico, tanto più che la Direzione stessa dell'Azienda, come è risaputo da tutti, recentemente si lodava del lavoro delle donne conducenti e molto se ne riprometteva nei bisogni avvenire ».

L'assessore risponde ad entrambi. Con poche parole sbriga la questione della tariffa ridotta.

Segue la discussione dei provvedimenti annonari.

La Commissione permanente per le Case popolari

A formare la Commissione permanente per la applicazione della legge per le Case popolari è stato chiamato anche il presidente della seconda Cooperativa « Luigi Luzzatti » e consiglier comunale Dante Grandi.

Detta Commissione risulta dunque formata così: presidente Luigi Luzzatti; Rubini, Gasparotto, Suardi, Codacci-Pisanelli, Magaldi, ing. Bignardi, Casalini, Giussani, comm. Tempini, prof. Levi Morenos, prof. Pelandi, avv. Ballori, Antonio Vergnanini e Dante Grandi.

Gli oggetti antichi di Antonio Soprani

Tutti rammentano l'impressionante suicidio del noto antiquario Antonio Soprani, l'uomo gentile ed intelligente, che con tanto amore raccoglieva oggetti antichi d'ogni genere e specialmente miniature, oggetti di curiosità e bibelots. Questa raccolta, come sempre avviene, è stata affidata per espressa volontà del defunto, alla principale Casa di Vendite Corvisieri e C., ed ogni singolo oggetto verrà aggiudicato, nella Sede in via Due Macelli 70, dall'implacabile martello del cav. uff. Gustavo Corvisieri, a cominciare da giovedì 14 corrente. L'esposizione al pubblico avrà luogo il precedente mercoledì.

Nozze

L'egregio maestro di musica Aldo Canepa si è stamane unito in matrimonio con la gentile signorina Emma Omita. Testimoni: il comm. Renzo Rossi ed il sig. Ferruccio Vestari. Auguri cordiali.

Un altro finto pazzo al Caffè Aragno

Evidentemente la speranza che facendosi passare per pazzo un cittadino possa, venendo meno al più sacro e imprescindibile dei suoi doveri, rifiutare il braccio e il cuore alla Patria scesa in armi per la difesa dei suoi diritti conculcati, deve avere convinto molti di codesti pavidi della possibilità di ingannare le autorità e sottrarsi vergognosamente al servizio militare, ricorrendo a ignobili buffonate, se da qualche tempo la cronaca va registrando fatti disgustosi che umiliano la città — che pure ha date all'Esercito tanti e tanti eroi, che pure ha dato alla Patria la gioventù sua migliore.

Giorni sono un tale dava in escandescenze commettendo pagliacciate in Borgo Pio; un paio di sere fa un altro di codesti simulatori frantumava le invetriate del Ristorante del Marinese in via Nazionale e vi praticava dentro fracassando ogni cosa; iersera al Teatro Morgana un finto pazzo mattacchione interrompeva una gaia operetta per inscenarne un'altra più movimentata e disgustosa; e al Caffè Aragno, quasi alla stessa ora, un quarto commediante — certo Galliano Laurenti, di anni 20, romano, purtroppo, abitante in Piazza d'Armi — entrava iersera nella prima sala dell'elegante ritrovo e v'iniziava, fra urli e smargiassate intempestive, un tiro al bersaglio a colpi di randello così precisi e rapidi da far volare in pezzi, in brevi minuti, chicchere e bicchieri, anfore e piattini e cristalli e bottiglie.

Per buona sorte intervenne una buona convulsione a por fine a tale vandalismo — chè il Laurenti non dimenticò neppur quella per essere nel vero —; e una energica pattuglia di guardie e carabinieri per accompagnarlo all'Ospedale di San Giacomo.

Non sarebbe più igienico invece accompagnarli al fronte?

Nuovo ufficio postale a S. Agnese

Siamo informati che, mercè l'assiduo interessamento dell'Associazione Pro-Quartiere Nomentano-S. Agnese il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto che sia quanto prima aperta una ricevitoria postale di prima classe a S. Agnese, con notevole beneficio dei numerosi abitanti di quel simpatico quartiere.

Ancora per l'on. Maraini

Continuano a giungere alla Croce Rossa rilevantissime offerte per onorare la memoria dell'on. E. Maraini, che ha lasciato tanta eco di rimpianto.

Rileviamo oggi quella del senatore Erasmo Piaggio e quella del maestro Tommaso Montefiore, che hanno entrambi versato lire cento alla benemerita istituzione.

"Macisie alpino„ al TEATRO CINES (Monopolio Lombardo)

Roma elegante, la migliore società venne rilevata ieri domenica al Teatro Cines, giornata che segnò un nuovo colossale trionfo per *Maciste Alpino*, l'imponente e mirabile lavoro dell'Itala Film, vero capolavoro cinematografico.

Proseguono gli spettacoli continuati dalle ore 16 in poi. I prezzi sono fissati in L. 2,25 per le poltronissime; L. 1,75 per le poltrone; posti distinti 1,25; Galleria 0,...

Gran successo al "Modernissimo„ di "Oltre la vita, oltre la morte„

Ieri una folla considerevole accorse al Modernissimo per assistere alla rappresentazione dell'emozionante lavoro *Oltre la vita, oltre la morte*, edito dalla Casa Pasquali. Il film ebbe un gran successo, e ciò devesi non solo alla perfetta esecuzione e messa in scena, ma anche alla mirabile interpretazione data dai due valorosi artisti *Diana Karenne* e *Alberto Capozzi*, confermando così l'esito felicissimo ottenuto a Torino e a Parigi. Da oggi proseguono le repliche a *prezzi normali*.

L'arresto di un feritore

Dagli agenti della Delegazione di S. Lorenzo è stato ieri rintracciato ed arrestato quel tale Giuseppe Roncelli — ventiquattrenne romano — autore del ferimento dello scalpellino Carmine Samelo, avvenuto l'altra notte in via dei Sardi per vendetta; poichè il Roncelli ha confessato di aver ferito lo scalpellino per aver costui deposto come teste a carico di un amico del feritore, in una causa svoltasi in Corte d'Assise.

Il Comitato Naz. "Pro Sardegna„

Pro Orfani Sardi

Il Comitato Nazionale *Pro Sardegna* allo scopo di venire in aiuto degli orfani degli eroici sardi morti in guerra, avendo deliberato di promuovere l'istituzione di un orfanotrofio o di una colonia agricola e volendo raggiungere inoltre il nobile fine di far conoscere agli altri italiani l'isola fedelissima, ha deciso di far eseguire una *film* che riproducesse le vedute principali della Sardegna, i costumi, le feste caratteristiche, le industrie agricole e minerarie. La film riuscitissima, opera della Casa Ambrosio di Torino, eseguita sotto la Direzione artistica del noto scultore Cesare Biscarra, riproduce in modo meraviglioso quanto d'interessante presenta la Sardegna e verrà data a scopo di beneficenza in Italia ed all'estero.

Il Comitato « Pro Sardegna » al Quirinale

La rappresentanza del Comitato *Pro Sardegna*, composto dei sigg. comm. prof. Serono, presidente; comm. prof. Ruggero Itavasini, cav. avv. Cesare Martini, cav. uff. Cesare Biscarra ed avv. Romualdo Ciccarelli ebbe l'onore di presentare nel pomeriggio di ieri a Sua Maestà la Regina Elena, a S. A. R. il Principe di Piemonte ed alle Reali Principesse la prima proiezione della film riguardante la Sardegna.

La proiezione ebbe luogo nella galleria principale del Palazzo del Quirinale e Sua Maestà volle con gentile pensiero che alla stessa assistessero pure i mutilati ed i feriti degenti nel palazzo fra i quali erano parecchi sardi.

Sua Maestà la Regina Elena ed il Principe ereditario espressero ai promotori le più lusinghiere parole per la nobile iniziativa e per la splendida riuscita della film.

Il Comitato « Pro Sardegna » al Palazzo Margherita

Iersera la stessa rappresentanza fu ricevuta da Sua Maestà la Regina Madre, alla cui presenza fu data la produzione della film. Vi assistevano pure il Luogotenente del Re S. A. R. il Duca di Genova. Sua Maestà la Regina Madre, plaudendo i propositi nobilissimi del Comitato al quale augurava il più largo consenso nazionale, ebbe, nell'esprimere pel valore e pel nuovo eroismo dei sardi dimostrato nell'attuale guerra la più calda ammirazione, parole veramente lusinghiere per l'isola e per i suoi abitanti di cui serba vivissimo e gradito ricordo.

Straordinario programma al Cinema Vittorio Emanuele

E' davvero straordinario il programma di oggi al Cinema Vittorio-Emanuele in via degli Astalli: si compone di un nuovo lavoro: *L'X nero*, emozionante dramma poliziesco, e dell'interessantissimo film: *La flotta e gli eserciti alleati a Salonicco*.

Un grave infortunio al Ministero di A. I. e C.

Il 13 aprile di quest'anno, per uno strano incidente verificatosi nel funzionamento di uno degli ascensori del palazzo dell'Agricoltura in via Venti Settembre, il cav. Salvatore Rossi, impiegato al Ministero stesso, precipitava sulla cabina dell'ascensore mentre questa discendeva dal quarto piano dove il Rossi era allora giunto. Per quanto soccorso subito, il povero cav. Rossi soccombeva la sera stessa. Varie furono le ipotesi che si fecero del doloroso e tragico accaduto; ma le indagini eseguite dal magistrato condussero al rinvio a giudizio dell'usciere Gaetano Fiandri, addetto all'ascensore, nonchè del meccanico Giovanni Gabrielli della Ditta Moleschott, il quale aveva visitato l'ascensore poche ore prima della disgrazia. Insieme con i due imputati di omicidio colposo, furon chiamati dinanzi al giudizio del Tribunale anche i responsabili civili e cioè i due Ministri di Agricoltura e Commercio, e l'ing. Carlo Moleschott.

La causa si è svolta in questi giorni dinanzi la VII sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. Gagliardi, ed ha occupato parecchie udienze assai movimentate per molteplici ed interessanti incidenti sollevati dalle parti. I Ministri responsabili erano rappresentati dal comm. Marmiroli e difesi dagli avvocati erariali comm. Fata e cav. Massari. La Ditta Moleschott era rappresentata e difesa dall'avv. Cesare d'Angelantonio che difendeva anche l'operaio Gabrielli. La famiglia del morto era costituita parte civile a mezzo degli avv. Gennaro Escobedo e Mazzino. L'usciere Fiandri era difeso dall'avv. Pertica.

Dopo una istruttoria esauriente ed un sopraluogo al Ministero e dopo ampia discussione di alcune ore, il Tribunale ritenne provata la responsabilità penale dell'usciere Fiandri e lo condannò a mesi 4 col beneficio della condizionale; condannando di conseguenza i Ministri di Agricoltura e Commercio al risarcimento dei danni verso le parti lese, cui si accordava una provvisionale di L. 2000.

Dichiarò completamente esclusa la responsabilità del meccanico Gabrielli e lo assolse per inesistenza di reato, prosciogliendo così la Ditta Carlo Moleschott da ogni responsabilità civile, secondo le richieste vigorosamente sostenute dall'avv. d'Angelantonio.

P. M. l'egregio avv. Fulvio Marol.

La grave caduta di un carabiniere

L'allievo carabiniere a cavallo Giuseppe Baldini, da Sant'Andrea Torinese, alle 11 di oggi attraversava piazza del Risorgimento guidando una focosa pariglia di cavalli attaccati ad una « prolunga » carica di pane. Per il passaggio di un tram i due cavalli s'imbizzarrirono, impennandosi e sferrando calci con tale veemenza da rovesciare il cavaliere, che, nella caduta, riportava gravi contusioni al torace, alle gambe e alle spalle.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo dal vice-brigadiere Tortora, il disgraziato carabiniere venne trattenuto in osservazione.

Tempo utile per le variazioni nella Guida Monaci

Il cav. Arturo Zapponini, direttore proprietario della *Guida Monaci*, ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le variazioni, aggiunte, inserzioni, ecc., da eseguire sulla prossima Guida per il 1917 scade il 15 *dicembre* 1916. Rivolgersi subito all'ufficio in Piazza Rondanini, 33, D. D.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Concerto Mancinelli

Luigi Mancinelli, compositore e direttore giustamente acclamato, non era più ricomparso al podio dell'*Augusteo* da lungo tempo, e questa sua assenza era stata notata con rammarico. Gli abituali frequentatori dei concerti non potevano obliare le importanti audizioni da lui dirette vari anni or sono: audizioni nelle quali erano stati presentati fra l'altro, i due famosi *Notturni* debussiani, ancora ignoti al pubblico di Roma e considerati come brani di musica atrocemente rivoluzionaria.

Il grande successo ottenuto dal Mancinelli allora è stato forse anche superato da quello di ieri. Il validissimo direttore ha meritato accoglienze popolari straordinariamente festose. Ci è grato di segnalare questa sua novella vittoria, perchè egli si è presentato con un programma essenzialmente italiano nel quale i maestri contemporanei avevano una parte predominante.

Collocata all'inizio del programma come « pezzo d'apertura » la vecchiotta sinfonia della *Francesca da Rimini* del Morlacchi passò lietamente, senza affaticare troppo le orecchie del pubblico. Vennero subito dopo gli *Intermezzi goldoniani* del Bossi, quattro pezzi vividamente ispirati e costruiti con suprema eleganza, che avvinsero tenacemente l'attenzione dell'uditorio e, alla fine, ebbero una superba sanzione di applausi.

Questa musica dell'insigne nostro maestro è chiara, fluida, garbata, sentimentale senza sgradevole affettazione e talora anche un po' maliziosa: musica, dunque, nella quale i sospiri di Rosaura, le gelosie di Florindo, i lazzi di Arlecchino e i capricci di Colombina hanno un'eco perfetta. Certamente, Enrico Bossi reca al suo attivo parecchi lavori di maggiore importanza artistica di questi *Intermezzi*: però nell'attesa del *Cantico dei Cantici* (che dovremmo vedere presto eseguito all'*Augusteo*) ci dobbiamo rallegrare di aver potuto valutare ieri esattamente i pregi di alcune sue pagine che fremono di giovenità e palpitano di sincerità.

Gli *Intermezzi goldoniani* trovarono in Luigi Mancinelli un cesellatore e un animatore di prima forza: così il successo dell'interprete fu pari a quello del compositore. L'ovazione rivolta al Bossi, quando egli si presentò al podio per ringraziare il Mancinelli della sua fraterna collaborazione, apparve imponente non meno che spontanea.

Da Arlecchino e Colombina a Gesù Cristo il passo è lungo, tanto lungo, che il pubblico ieri non lo potè compiere di buona lena. Perciò l'esito del vasto poema sinfonico *Le Tentazioni di Gesù* di Alessandro Bustini, non fu quale tutti i fervidi amici dell'egregio musicista si aspettavano. L'uditorio applaudì timidamente, quasi oppresso dallo sforzo compiuto per seguire, attraverso i meandri musicali, le vicende sublimi espresse nei quattro sonetti di Fausto Salvatori assunti dal maestro come base programmatica del suo poema.

Una volta di più abbiamo dovuto riconoscere che un argomento complesso e ricco di dettagli, lungi dal rinvigorire, rende fiacco ed oscuro qualsiasi lavoro sinfonico. L'ascoltatore si esaurisce nel tentativo assiduo di trovare la corrispondenza tra i diversi episodi musicali e le singole parti della poesia: poi, non potendo raggiungere l'intento, se la prende col compositore... In verità i quattro elettissimi sonetti del Salvatori hanno in sè troppa dovizia di visioni e atteggiamenti, perchè la musica ispirata ad essi non debba riuscire alquanto faticosa. Non basta che il motivo fondamentale del poema sinfonico sia limpido e plastico: non basta che il musicista metta in opera la sua riconosciuta abilità di contrappuntista e strumentatore; non basta che egli canti con dignità e mediti con emozione; l'insieme dell'opera riesce poco convincente. E ieri appunto, il folto pubblico che ascoltava le *Tentazioni di Gesù* non si sentì afferrato e conquiso: perciò si mostrò freddo e quasi ostile. A noi spetta però il dovere di segnalare i meriti di ideazione e di forma che si trovano nel poema sinfonico del Bustini, lavoro solido e coscienzioso di un maestro fortemente agguerrito, e pure non ancora del tutto libero dall'influenza wagneriana.

Con le *Tentazioni di Gesù* finì la prima parte dell'importante concerto: con il famoso *Notturno* del *Colombo* di Franchetti principiò la seconda. Il brano, alquanto wagneriano, ma magistralmente costruito e avvincente per la poderosa melodia lirica che tutto lo pervade, ebbe gli onori del trionfo. Luigi Mancinelli lo interpretò con arte sottile e il giovane baritono Benvenuto Franci, allievo del prof. Rosati di Santa Cecilia, ebbe modo di affermarsi come una lieta speranza dell'arte lirica. Ascoltando questo brano, così significativo, del *Colombo*, tutti erano tratti a deplorare che il pubblico di Roma non fosse stato ancora chiamato ad esprimere il proprio giudizio sull'opera migliore scritta da Alberto Franchetti. Quando i nostri impresari si degneranno di volger l'occhio sul *Colombo* che in tante città d'Italia ha già ottenuto replicati successi? Quando?

Sorvoliamo sull'ouverture berlioziana del *Benvenuto Cellini* — interessante soltanto dal lato orchestrale — e notiamo di passaggio, come il blando preludio del *Déluge* di Camillo Saint-Saëns abbia valso a Oscar Zuccarini, primo violino della valorosa orchestra, un'ovazione caldissima. Dopo il *Rouet d'Omphale* dello stesso Saint-Saëns, reso con ogni possibile grazia dal direttore esimio, si pervenne al numero conclusivo del programma, all'ouverture dell'*Assedio di Corinto*.

La inimitabile musica di Rossini passò scintillando sull'uditorio, che accolse la gaia meteora con grida di gioia. In tal guisa, il concerto — in verità un po' troppo lungo — finì nel miglior modo possibile.

Luigi Mancinelli tornerà al podio dell'*Augusteo* il giorno 24 del corrente mese. E ad acclamarlo nuovamente accorrerà in folla il più intellettuale pubblico di Roma.

ALBERTO GASCO.

Sala Umberto I

Grandioso successo del *Duo Cafiero*. Oggi 5 importanti debutti. Domani addio di *Consul*.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Stasera, replica delle *Miserie del signor Travetti*.

Quanto prima la « Stabile » darà un'accurata esecuzione d'uno dei più originali drammi satireschi di Ettore Romagnoli, l'insigne ellenista ed autorevole scrittore di teatro. Il dramma s'intitola: *Biena*, e sarà spettacolo divertentissimo, interessante e, crediamo, degno delle migliori tradizioni della « Stabile » romana.

Al QUIRINO — Stasera *Il carnevale dei fanciulli*; e domani sera, *Casa di bambola* di Ibsen, una delle maggiori interpretazioni di Irma Gramatica, che mercoledì darà il suo spettacolo d'onore con la commedia di Pinero: *La seconda moglie*.

Al NAZIONALE — Domani, grande serata a beneficio dell'Asilo « Duca degli Abruzzi » per i figli dei richiamati, con la piacevole operetta *Il ragno azzurro*. Negli intermezzi verranno cantate alcune romanze.

Al Salone Margherita

applauditissime: *Capinera*, *D'Alimé*, *Thèo Stevens*, ecc. In cinema: *Tartufini, non ti fidare delle donne!* e *Cuore di venti anni*

SPETTACOLI del 11 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Le miserie del signor Travetti*.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

Inaugurazione il 26 dicembre alle ore 20,30 con l'opera:

MEFISTOFELE

di A. Boito.

Abbonamento eccezionale per la guerra:

A 30 Rappresentazioni: Palchi I. e II. L. 2200 — di III. Lire 1000. Poltrone L. 275 — Anfiteatro L. 75 — Ingresso L. 75. — Abbonamento speciale a 20 rappresentazioni con diritto dell'abbonato di scegliere le serate cui vuole intervenire sulle 30 del completo abbonamento: Palchi di I. e II. L. 1750 — di III. L. 750 — Poltrone L. 200 — Anfiteatro L. 50 — Ingresso Lire 50.

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

LUNEDI', 11, ore 21:

'A NANASSA

Brillantissima Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

Felice . . . . V. Scarpetta

Grandioso successo ovunque

MARTEDI', 12, ore 21:
LA SIGNORINA COCHELICO'

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

LUNEDI', 11, ore 21:

La Ragazza della Taverna

Grande successo

NAZIONALE — Compagnia di operette Pesci-Petroni — Ore 21: *Il birichino di Parigi*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

LUNEDI', 11, ore 21:

Il Carnevale dei Fanciulli

Dramma in 3 atti di Saint Georges de Bouhélier

Novessimo

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Frida Bram*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

MARTEDI', 12, alle ore 16 e 18:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di Giovanni Paisiello

Melodramma giocoso in 2 atti e 4 quadri

Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0,60.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Ultime notizie e informazioni

La Camera e il suo cameriere

E' un vecchio detto che nessuno è grande uomo pel suo cameriere.

Il detto può applicarsi alla Camera dei deputati per certe impressioni di questi giorni.

Diciamo subito che noi non ci sogniamo nemmeno di qualificare una Camera di qualunque luogo e paese, ed in genere la Camera italiana, ed in ispecie poi la Camera presente con l'aggettivo di «grande». Anzi essa ci appare assai piccola, estremamente, forse inevitabilmente rimpicciolita sullo sfondo degli immani avvenimenti attuali, per i quali veramente nessuno pensava che fosse fatta. Nè noi ci nascondiamo menomamente tutti i suoi mali palesi e le sue malattie segrete: la sua asma politica, le sue piaghe ed ulceri elettorali, il suo paranoicismo prefettizio....

Con tutto questo noi non crediamo giusto e giustificato fare, come è abitudine e tendenza di alcuni, anzi di troppi, la valutazione della Camera e della sua opera, contemplandola nei corridoi o spogliatoi, quando essa, con non troppa cura del proprio pudore, esibisce queste sue malattie e debolezze e mette a nudo queste sue piaghe. Nè abbiamo tempo e gusto per fare i camerieri maliziosi; compito che ci appare del resto tutt'altro che utile per gli interessi del paese.

Perchè d'altra parte è troppo facile esagerare in questo senso. Pur troppo, mentre tutta la nazione compie il suo più grande sforzo storico, e si sottomette a qualunque sacrifizio, presente o futuro, per la grande attualità della guerra, non mancano alcuni disgraziati contradditori a qualunque costo, che covano ancora, nel cervello e nel cuore, il cadavere nell'antico neutralismo a qualunque costo. Ma si tratta di alcuni trascurabili casi di fissazione individuale, e sarebbe un errore confondere con essi quello spirito di debolezza umana, per cui tanti uomini politici, dopo avere fatto il proprio dovere intellettualmente come tali, sfogano poi, come individui, le loro peritanze e le loro ansietà sentimentali. Questo sfogo è certo soverchio, secondo il nostro troppo organico temperamento confidenziale e la nostra attitudine, aristocratica e sofistica nello stesso tempo, di vedere e guardare a tutti i lati dei problemi e delle situazioni; ed aggiungiamo anche che i corridoi, dove questi sfoghi avvengono, sono troppo vicini all'aula. Ma d'altra parte sarebbe ed è soverchio dare a questi sfoghi ed a queste chiacchiere, che rappresentano la frolezza della carne parlamentare, troppa importanza, arrivando, come fanno alcuni, quasi a contrapporli all'azione intellettuale e responsabile compiuta nell'aula, e che rappresenta lo spirito, cioè la reale ed unica funzione parlamentare; arrivando, insomma, a contrapporre quelle chiacchiere irresponsabili al voto politico, come se avessero l'effetto di annullarlo, o almeno di diminuirlo.

Il voto che i deputati danno, apertamente o segretamente, con la loro piena responsabilità politica, è quello che conta ed è quello che è; e non dovrebbe mai essere sottoposto ad analisi e scrutinii che rischiano sempre di riuscire sofisticatori. Sempre e tanto più quando si tratta di voti come gli attuali, che involvono i maggiori interessi della nazione nella maggiore guerra della sua storia.

Ed i troppi camerieri della signora Camera dovrebbero anche ricordare che i voti del Parlamento italiano, oggi hanno anche un significato ed un valore europeo ed internazionale. E dobbiamo essere proprio noi a svalutarli con le inutili alchimie di corridoio?

Il nostro Ministro al Cairo

Con recente Decreto il marchese Lazzaro Negrotto Cambiaso, Regio Ministro plenipotenziario, è stato nominato Agente diplomatico d'Italia al Cairo.

La verifica agli Istituti d'emissione

Il Ministro del Tesoro on. Carcano ha disposto, ai termini di legge, una verifica generale di cassa a tutti gli stabilimenti degli Istituti di emissione.

Le operazioni relative sono incominciate stamane.

È morto Battelli

PISA, 11. — Stamane alle ore 7 è morto l'on. deputato prof. Angiolo Battelli.

Muore in Angelo Battelli uno dei campioni più illustri della Scienza fisica italiana. Egli era nato a Macerata Feltria il 1 marzo 1862. Era decoro dell'Università italiana fin dai giovani anni quando nel 1889 cominciò a insegnare all'Università di Cagliari, poi in quella di Padova, in ultimo in quella di Pisa. Le sue lezioni erano sempre il risultato di ricerche ed esperimenti personali, che esponeva poi in pubblicazioni altamente apprezzate dalle accademie di scienze di ogni paese.

Prima ancora di salire la cattedra universitaria aveva pubblicato difficili e conclusive ricerche sulla influenza della magnetizzazione sulla irreducibilità del ferro, altri studi sul fenomeno Thomson, altri sulle variazioni della resistenza elettrica e del potere termoelettrico del nichel, e sulla resistenza delle amalgame. Studi ulteriori furono quelli sulle misure assolute degli elementi del magnetismo terrestre nella Svizzera, sul luogo di emanazione dei raggi Röntgen, ecc.

Due volte, nel 1890, e nel 1891 ebbe il premio dei Lincei, e il grande premio Bressa nel 1892.

Era deputato di Urbino, di fede repubblicana. La sua perdita è un lutto per la scienza italiana.

Piroscafo incagliato a Livorno

LIVORNO, 10. — Un piroscafo si è incagliato oggi entrando nel nostro porto dalla bocca di levante del molo nuovo. Mentre una squadra di cosidetti risicatori si dirigeva in soccorso verso di esso, sono state sparate da terra due revolverate. E' stato fatto un arresto.

Le spese di guerra in Italia al 31 ottobre 1916

L'ultimo numero della *Finanza italiana* del 9 dicembre pubblica il conto riassuntivo del Tesoro al 31 ottobre 1916.

Durante i primi quattro mesi dell'esercizio in corso il totale dei pagamenti eseguiti dalle tesorerie dello Stato per conto dei vari dicasteri raggiunse la somma di 4,157,2 milioni, contro 2,800,9 milioni nello stesso periodo dell'esercizio anteriore si ebbe così un aumento di spesa pari 1,383,3 milioni. Mentre i servizi civili dello Stato segnarono una diminuzione abbastanza considerevole pari cioè a 30 milioni all'incirca, i servizi militari registrarono il complessivo aumento di 1,414,0 milioni di cui 1,441,2 debbono attribuirsi al dicastero della guerra e 2,8 milioni a quello della marina.

Ma il confronto tra il 1916 e il 1915 non è abbastanza significativo. Per valutare lo onere rappresentato dalla guerra sulle finanze dello Stato occorre confrontare le cifre attuali con quelle di un esercizio normale. Lo limitiamo al mese di ottobre. Ecco le spese dei dicasteri della guerra e della marina avutesi nel mese di ottobre, poste a confronto con lo stesso mese del 1913:

	Ottobre 1913	Ottobre 1916
	Milioni di lire	
Guerra	73,4	854,8
Marina	26,7	130,6
Totale	100,1	984,9

L'eccedenza di spesa per il mese di ottobre si ragguaglia complessivi 875,8 milioni di cui 781,9 per la guerra e 93,9 per la marina.

Le spese occasionate dal conflitto all'erario dello Stato, comprese le spese della preparazione militare, a tutto il 31 ottobre 1916 sono le seguenti:

		Guerra	Marina (milioni di lire)
Preparazione guerra		1,619,8	139,9
Giugno	1915	335,5	30,3
Luglio	»	381,0	39,6
Agosto	»	370,8	54,3
Settembre	»	380,8	28,8
Ottobre	»	450,2	24,7
Novembre	»	415,2	25,4
Dicembre	»	601,0	32,4
Gennaio	1916	732,3	21,6
Febbraio	»	589,1	29,7
Marzo	»	615,9	33,3
Aprile	»	684,8	49,0
Maggio	»	689,9	11,8
Giugno	»	1,118,1	44,8
Luglio	»	813,1	5,7
Agosto	»	687,7	31,3
Settembre	»	980,2	18,8
Ottobre	»	781,9	93,9
	Totale	11,011,1	688,7

Si ha un totale complessivo di 12 miliardi 591,8 milioni.

Sul prezzo del vino

La Camera ha oggi fissato che lunedì prossimo si discuteranno le interpellanze degli on. De Felice e Vigna e le mozioni presentate una dall'on. Buccelli ed altri ed una seconda dall'on. Veroni, Valenzani e molti altri.

La mozione dell'on. Veroni è così concepita:

«La Camera, considerando che le condizioni attuali del mercato del vino sono la diretta conseguenza dell'elevato costo della mano d'opera e di tutte le materie necessarie alla viticoltura nonchè effetto della insistente richiesta del prodotto per la scarsità del raccolto verificatosi in molte regioni, invita il Governo a lasciar libero il commercio del vino che, da nessuno ritenuto quale genere di prima necessità, non può venire nè requisito, nè infrenato dal calmiere.

Veroni, Valenzani, Meory, Zegretti, Albanese, Renda, Gargiulo, Tosti di Valminuta, G. Libertini, Di Stefano, Milano, Sandino, Goglio, ecc.»

Un omaggio ai giornalisti per la protesta di sabato

In segno di ammirazione per la protesta fatta dai giornalisti resocontisti parlamentari sabato scorso contro gli apprezzamenti dell'on. Lucci sui nostri soldati, un anonimo donatore ha inviato quale omaggio un ricco e magnifico porta sigarette d'oro. I resocontisti parlamentari riunitisi oggi hanno deciso ad unanimità di assegnare il significativo dono al collega Italo Minunni dell'*Idea Nazionale*, soldato valoroso che si è distinto combattendo alla fronte dell'Isonzo e che è glorioso mutilato di guerra.

Le successioni oltre il sesto grado avocate allo Stato

L'on. Sacchi, Ministro di grazia e giustizia, ha presentato oggi alla Camera il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 novembre 1916 per avocazione allo Stato delle successioni non testamentarie oltre il sesto grado.»

Nel Ministero delle Poste

Del personale del Ministero delle Poste, morirono combattendo per la Patria: Chiaramella Pietro, agente fuori ruolo a Pavia — Conti Angelo, guardafili avventizio a Roma — Landolina Alessandro, commesso a Palermo — Maldari Giovanni, supplente a Fasano — Provenzale Felice, fattorino a Torino.

Rimasero feriti: Bongiovannini Domenico, commesso a Torino — Catalano Antonino, brigadiere postale a Trapani — De Maria Luigi, agente fuori ruolo a Napoli — Fenero Oreste, commesso a Genova — Frosini Angelo, portalettere a San Miniato — Macchetti Aristide, commesso a Torino — Masumeci Antonino, agente a Catania — Pochini Guido, commesso a Roma — Tarantino Pasquale, agente a Napoli — Tonerelli Silvio, commesso a Parma — Toffoli Giulio, supplente a Perarolo.

Vennero decorati con medaglie al valore militare: Dionigi Bruno, commesso a Macerata — Ornano Silvio, ufficiale postale a Genova e Bisso Martino, fattorino telegrafico a Genova.

La morte del pittore Macchiati

PARIGI, 11. — E' morto oggi il pittore Macchiati, noto artista italiano da lungo tempo dimorante a Parigi.

Serafino Macchiati, che aveva ora 56 anni, era nativo di Camerino, e i suoi primi disegni furono dati alla *Tribuna Illustrata*; e l'artista, allora giovane, si fece subito notare per l'originalità ed il valore dei suoi lavori. Allora chi dirigeva la *Illustrata* era Vincenzo Morello (*Rastignac*); ed il Macchiati trovò ben presto un editore che lo invitò a recarsi a Parigi, dove egli ha trascorso tutto il periodo più fattivo della sua vita, fino ad ora, lavorando incessantemente e febbrilmente per editori di romanzi, ed editori di riviste, per i quali creava senza posa tipi, soggetti ed ambienti destinati a rendere più vivo, nell'animo dei lettori, l'effetto dei romanzi o delle novelle illustrate da lui.

Egli ha anche preparato i disegni di una *Monografia su la paura*; disegni che rivelano in lui una singolarissima forza di originalità e di indagine psicologica.

Egli, si può dire, si è esaurito nel proprio instancabile lavoro.

Il Giovedì e il Venerdì non si mangerà carne

Con Decreto Luogotenenziale in data 7 corrente sono stati emanati i provvedimenti proposti dal Ministro di Agricoltura, on. Raineri, *per disciplinare il consumo della carne da parte della popolazione civile.*

I provvedimenti consistono, essenzialmente, nella limitazione del numero di animali bovini ed ovini che potranno essere macellati a decorrere dal 1. gennaio 1917, e nel divieto di vendita al pubblico, nei giorni di giovedì e venerdì, delle carni bovine, ovine, caprine e suine, macellate fresche, refrigerate, congelate, conservate in scatola, crude o cotte, dei conigli vivi o morti, della cacciagione e della selvaggina.

La vendita dei volatili da cortile sarà consentita soltanto per tre giorni consecutivi della settimana, da determinarsi dai Prefetti, tenuto conto della ricorrenza dei mercati locali.

Nei giorni di giovedì e venerdì, gli spacci ove si vendono le carni innanzi indicate dovranno rimanere chiusi e sarà proibito l'uso di dette carni nei pubblici esercizi.

E' fatta eccezione al divieto per la vendita, al pubblico, nelle ore pomeridiane del giovedì, dei visceri freschi di animali bovini e suini, purchè provenienti da stabilimenti militari o in servizi di amministrazioni militari, e purchè la vendita sia fatta su banchi all'aperto, a cura dei Comuni.

La misura della limitazione da adottare in ciascuna provincia nella macellazione dei bovini e degli ovini, sarà determinata, periodicamente, da un Comitato regolatore del consumo della carne, istituito presso il Ministero di Agricoltura.

Pei singoli comuni la limitazione sarà stabilita dalle Commissioni consultive provinciali pei consumi, alle quali sono aggregati, agli effetti del Decreto, i veterinari provinciali e i direttori dei pubblici macelli dei capiluoghi di provincia.

Speciali disposizioni sono dirette ad assicurare l'uso della carne bovina ed ovina ai malati nei giorni in cui la vendita è vietata al pubblico. All'uopo è consentito che, nei giorni di giovedì e venerdì, rimangano aperti uno o più spacci pubblici di carne, scelti dal sindaco fra gli spacci municipali, ove esistono, oppure, per turno, fra quelli gestiti da privati. In detti giorni la vendita della carne per i malati sarà effettuata in base a norme prestabilite, dirette ad evitare frodi ed abusi.

I provvedimenti emanati sulla disciplina del consumo delle carni che furono a suo tempo discussi ed approvati dalla Commissione degli approvvigionamenti, hanno un duplice scopo, la cui importanza sarà da tutti apprezzata nel momento attuale. Essi mirano, infatti, a salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale, cui sono legati vitali interessi dell'agricoltura, e ad assicurare nel contempo la continuità dell'approvvigionamento della carne all'Esercito ed alla stessa popolazione civile.

I bisogni enormemente accresciuti dell'Esercito, non compensati dalla diminuzione verificatasi nel consumo da parte della popolazione, hanno portato uno squilibrio tra la disponibilità della produzione zootecnica e le macellazioni effettuate per provvedere alle esigenze della alimentazione carnea.

Lo squilibrio non è per ora troppo accentuato, nè ha prodotto danni sensibili nell'allevamento del bestiame.

Ma era necessario provvedere a tempo per non acuire uno stato di cose che avrebbe condotto, a non breve scadenza, al depauperamento della produzione zootecnica.

Occorre che il consumo, per l'avvenire, sia contenuto nei limiti della disponibilità della produzione stessa.

Ciò non sarà difficile, nè richiederà grandi sacrifici da parte della popolazione.

Si prevede, infatti, che la misura della limitazione da adottare nella macellazione dei bovini sarà per ora lieve e non molto avvertita dai consumatori; più lieve ancora sarà la limitazione per gli ovini, mentre non si è ritenuto necessario porre limitazione alcuna nella macellazione dei suini.

Per il pollame è stata adottata la misura restrittiva della vendita al pubblico per soli tre giorni della settimana allo scopo di porre una remora alla distruzione dei polli, che ragioni speciali del momento solo in parte giustificano e che si ripercuote in maniera dannosa sulla produzione delle uova.

Non vi ha dubbio che la popolazione farà buon viso ai provvedimenti emanati e contribuirà, con spirito patriottico e con disciplina, ad assicurarne l'applicazione e l'osservanza.

Se tutti effettivamente si asterranno dal mangiar carne per due giorni della settimana, si può essere sicuri che negli altri giorni la carne non mancherà, ma sarà, al contrario, adeguata ai bisogni.

Ognuno s'imponga pertanto questo lieve sacrificio, che, del resto, ragioni igieniche consigliano, e procuri di ridurre al minimo indispensabile il consumo della carne. Se ciò avverrà, come è da sperare, non vi sarà bisogno di ricorrere ad ulteriori provvedimenti per l'equa ripartizione della carne disponibile fra la popolazione civile.

Altre disposizioni saranno presto adottate per vietare la macellazione delle vacche gestanti e limitare quella dei vitelli e per disciplinare l'uso degli alimenti nei pubblici esercizi.

È morto il principe Oyama

TOKIO, 11.

E' morto il maresciallo principe Oyama.

Ivao Oyama, maresciallo ed uomo di Stato giapponese, nacque nel 1842.

Durante la guerra russo-giapponese, 1904-1905, comandò il secondo corpo d'armata e vinse, come è noto, la battaglia di Porto-Arthur. Questo successo gli valse il titolo di marchese e di maresciallo.

Il problema strategico dell'Intesa secondo le vedute tedesche

ZURIGO, 11.

In un lungo articolo, la *Frankfurter Zeitung* discute il problema strategico dell'Intesa. Finora l'Intesa ondeggiò fra il cercare la soluzione a est e ad ovest, tra l'idea occidentale di Kitchener e quella orientale di Churchill. L'una condusse alla Somme, l'altra a Gallipoli. Il problema rimase quello di tagliare la strada fra la Mitteleuropa e l'Oriente.

A questo proposito la *Frankfurter* si chiede se l'Italia parteciperà in grande ad una azione balcanica, l'Italia che sarebbe la pioniera naturale dell'Intesa ad est.

La Russia sembra al giornale già esclusa dalla possibilità di un attacco concentrico balcanico. Dato il destino della Romania, rimangono sole la Francia e l'Inghilterra. Che farà l'Inghilterra? Le restano tre possibilità: 1. aspettare e non far nulla; 2. trasportare il centro di gravità ad ovest; 3. cercare una decisione ad est. Esclude la prima ipotesi: l'Inghilterra è troppo nervosa per aspettare, tanto più che le potenze centrali non aspettano; quanto alla seconda ipotesi, il tentativo fu già fatto nella primavera e nell'autunno del 1916. Si può immaginare ancora un attacco più gigantesco e tremendo, ma anche la difesa si può immaginare proporzionata per energia. I fatti hanno dimostrato — secondo la *Frankfurter Zeitung* — che l'ordine «tutte le truppe al fronte occidentale», diventa una pura frase, quando manca l'idea strategica che va oltre questo pensiero.

Il tentativo di vincolare i tedeschi ad ovest, non ha giovato, come si è visto. Resta la terza ipotesi. L'obbiezione della *Frankfurter* è: «Facciano quel che credono; non ci disturbano». E la conclusione generale è la seguente: «Il problema strategico dell'Intesa è insolubile. La Mitteleuropa è strategicamente invincibile, perchè compatta e perchè può attingere tutte le forze dalle linee interne, collegandole nel luogo e nel modo giusti.»

Il terrore regna a Bruxelles

PARIGI, 11. — Si hanno gravi notizie sulle condizioni della città di Bruxelles, ove le piazze e le vie principali sono continuamente occupate da forti distaccamenti di soldati tedeschi provvisti di numerose mitragliatrici. In alcune vie la circolazione è proibita. La popolazione è estremamente eccitata, specialmente nei quartieri tra il Sablon e la stazione del Midi, dove tutti dimostrano continuamente e violentemente i loro sentimenti antitedeschi, dove avvennero già sommosse sanguinose e dove le autorità tedesche riescono con grandi stenti a mantenere l'ordine.

Si segnala dal Belgio una ripresa su vasta scala di requisizioni di metalli.

Un'altra protesta per le deportazioni belghe

LE HAVRE, 11. — I presidenti della Camera e del Senato belgi hanno inviato alle assemblee parlamentari degli alleati e dei neutri una protesta per la deportazione degli operai belgi, la quale insiste sulle violazioni del diritto delle genti perpetrate dagli invasori ed esprime la speranza che una protesta energica della coscienza dei popoli possa forse liberare i disgraziati che alzano verso di essi le mani incatenate.

Il "Deutschland,, arrivato a Brema

ZURIGO, 10.

Si ha da Brema: E' arrivato il sottomarino commerciale *Deutschland*.

La guerra dei sottomarini

LISBONA, 10 — *Ufficiale* — Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore inglese *Britannia*.

Ventitre uomini dell'equipaggio sono sbarcati a Lisbona, quindici sono scomparsi.

LONDRA, 10. — Il Lloyd annuncia che il vapore spagnuolo *Bravo* è stato affondato; l'equipaggio è stato salvato.

BREST, 10. — Il vapore danese *Rollo* è stato affondato da un sottomarino nemico; l'equipaggio è stato salvato.

LONDRA, 11. — Il vapore norvegese *Nora* è affondato a causa di una mina. Quattro marinai mancano.

Wilson e la guerra sottomarina

NEW YORK, 11.

Il *New York Herald* ha da Washington: Il Presidente Wilson e il Segretario di Stato Lansing si sono lungamente intrattenuti circa la guerra sottomarina e circa le deportazioni dei Belgi. Si attendono gravi decisioni.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il Decreto Luogotenenziale, n. 1654 col quale è modificato il regolamento in esecuzione della legge 19 luglio 1909, n. 496, riguardante il personale insegnante delle Regie Università, degli Istituti superiori universitari e degli Istituti superiori femminili di Magistero, approvato col R. Decreto 20 agosto 1909, n. 703 — Decreto Luogotenenziale, n. 1657 col quale viene modificato il R. Decreto 30 agosto 1914, n. 946, concernente la costituzione delle forze navali dello Stato — Il Decreto Luogotenenziale n. 1677 concernente il passaggio nei ruoli del servizio attivo perman. di ufficiali inferiori di compl. della R. marina e della riserva navale.

Allievi dell'Accademia militare aggregati all'Accademia navale.

LIVORNO, 10. — Il *Corriere di Livorno* annunzia che duecentoventi allievi dell'Accademia militare di Torino, saranno aggregati all'Accademia navale di Livorno, dove saranno alloggiati in un vasto albergo.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è fissato per domani 11 dicembre, a L. 130.48.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA